BCC CREDITO COOPERATIVO

Spello e Bettona

BILANCIO della Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona Società Cooperativa

ESERCIZIO 2009

103° ESERCIZIO

BCC
CREDITO COOPERATIVO
Spello e Bettona
Assemblea dei SOCI
Resort - 25 Aprile 2010

Assemblea dei SOCI

A-C
D-H
I-P
Q-Z

Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona

Società cooperativa

Fondata il 1° Settembre 1907
N. Iscr. Reg. delle Imprese di Perugia, Cod. Fisc. e P.Iva 00228700548 - ABI 08871
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 749
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Iscritta all'Albo delle Cooperative al n. A159417

SEDE LEGALE - PRESIDENZA - DIREZIONE

SPELLO - Piazza della Pace n. 1 - Tel 0742 3361 - Fax 0742 336242

e-mail: segregen@spello.bcc.it

www.bccspelloebettona. it

DIPENDENZE:

SPELLO - Centro Storico - P.zza della Repubblica - Tel. 0742 651486 - Fax 0742 652923

SPELLO - Capitan Loreto - Via delle Regioni - Tel. 0742 301432 - Fax 0742 301838

BASTIA UMBRA - Loc. Costano - Via San Rufino, 24 - Tel. 075 8012548- Fax 075 8019760

BASTIA UMBRA - Via S. Pertini, 109/111 - Tel. 075 8002036 - Fax 075 8012222

FOLIGNO - Viale Firenze, 78 - Tel. 0742 320276 - Fax 0742 320278

FOLIGNO - Via Manin - Tel. 0742 340259 - Fax 0742 340791

BETTONA - Loc. Passaggio - P.zza del Popolo, 12 - Tel. 075 9869323 - Fax 075 9869868

BETTONA - P.zza Cavour, 17 - Tel. 075 9869883 - Fax 075 9869977

ASSISI - Frazione Petrignano - Via Matteotti, 49 - Tel. 075 8098082 - Fax 075 8098083

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	PIERMARINI Franco
Vice Presidente Vicario	CAMPAGNACCI Lucio
Vice Presidente	ANTONINI Antonio
Consigliere	BOLDRINI Romina
Consigliere	GIULIANI Orlando
Consigliere	TINI BRUNOZZI Giovanni
Consigliere	TRIBOLATI Gianluca

DIREZIONE

Direttore Generale	DEL SAVIO Maurizio
Vice Direttore Generale	CARNEVALE Maurizio

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	CECCHETTI Alessio
Sindaci effettivi	BARBERINI Luca
	FELICETTI Paolo

COMPAGINE SOCIALE

Al 1° Gennaio 2009 Soci n.		1190
Soci entrati n.	1	58
Soci usciti n.		32
Al 31 Dicembre 2009 n.		1316

BCC CREDITO COOPERATIVO

Spello e Bettona

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BILANCIO 2009

103° ESERCIZIO

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Bilancio al 31/12/2009

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SUL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO, SULL'ANDAMENTO DEL SISTEMA BCC E SULL'ECONOMIA DELLE AREE TERRITORIALI IN CUI OPERA LA BCC.

1.1 Introduzione

La crisi economica ha esaltato il modello differente di fare banca rappresentato dalle Banche di Credito Cooperativo. Le banche mutualistiche, in ragione della loro identità, si sono poste come antitesi rispetto ad alcune logiche perverse ed alcuni eccessi della finanza.
Più in generale, nei due anni trascorsi dallo scoppio della più grave crisi del dopoguerra e in un contesto attuale ancora caratterizzato da forte incertezza, il sistema bancario italiano, nel suo complesso, si è distinto a livello internazionale per la sua sostanziale stabilità[1].
In modo del tutto particolare, il Credito Cooperativo ha saputo svolgere un rilevante ruolo di sostegno all'economia, grazie ad un modello costruito sul rapporto con la clientela e sul radicamento territoriale.
Sembra ormai universalmente acquisito che la finanza non può essere un meccanismo autoreferenziale, meramente ingegneristico, spersonalizzato. La crisi ha suggerito alcuni insegnamenti: che i rischi possono essere allontanati, frazionati o re-distribuiti, non elusi; che l'eccessiva concentrazione su risultati di breve termine può comportare pericolosi effetti collaterali; che non esiste certezza circa la capacità di autoregolazione dei mercati; che i "fondamentali" restano, e devono restare, fondamentali, per cui la concreta relazione di clientela e la solidità della banca, il legame con il territorio, in particolare, contano più del Roe.
Un insegnamento aggiuntivo della crisi ha riguardato il valore del pluralismo e della pluralità all'interno del mercato. Per la funzionalità del mercato stesso è risultato un bene che in esso esistano intermediari diversi per taglia, forma giuridica e vocazione, e che accanto alla finanza creativa esista la finanza che

[1] Come riconosciuto anche dalla Banca d'Italia "*Le banche italiane hanno affrontato la crisi che ha investito il sistema finanziario mondiale potendo contare su un modello di attività fondamentalmente sano, su un patrimonio sufficiente, su un quadro normativo esteso e prudente. La specializzazione nell'attività bancaria tradizionale ha contribuito a contenere l'impatto delle turbolenze e le banche italiane si sono dimostrate in grado di reggere l'urto iniziale meglio di quelle di altri paesi avanzati*"(Intervento del dr. Stefano Mieli, direttore Centrale per la Vigilanza di banca d'Italia al convegno Abi "Accesso al credito e garanzie per le imprese: garantire lo sviluppo, crescere nella stabilità" 15 dicembre 2009).
Questo modello ha consentito in generale al sistema bancario di valorizzare la prossimità alla clientela e di produrre un impegno rilevante nel tentativo di trovare soluzioni alle esigenze delle piccole imprese come dimostrano le iniziative di sospensione dei mutui a favore delle PMI e delle famiglie, l'accordo con la Cassa Depositi e Prestiti e le decine di interventi messi in campo dalle BCC a livello locale.

persegue fini di vantaggio e non di profitto. Tesi questa sostenuta anche dall'autorevole voce del Pontefice che nella *Caritas in Veritate* afferma con chiarezza: "*Accanto all'impresa privata orientata al profitto, e ai vari tipi di impresa pubblica, devono potersi radicare ed esprimere quelle organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali*". Così il modello bancario cooperativo mutualistico, fondato sulla relazione, la prossimità, la partecipazione, si è trovato ad essere additato come un "modello": sostenibile, moderno, efficace.

1.2. Il modello cooperativo al servizio del territorio

Le BCC hanno mostrato, in questo periodo di difficoltà, la capacità di superare la distonia tra dimensione dell'utile individuale e del benessere collettivo, alla base del corto circuito generato dal perseguimento del profitto a tutti i costi. A questa logica perversa del breve termine il modello cooperativo contrappone la propria capacità di co-operare, di operare insieme per lo sviluppo e il benessere del territorio.

Nella semantica BCC è insita l'ottica della comunità, per cui il benessere collettivo non è inteso come risultato dello scontro tra gli utili individuali, ma come somma virtuosa degli stessi. Nel modello BCC è imprescindibile l'attitudine degli intermediari cooperativi ad essere espressione del territorio, a valorizzare il radicamento per qualificare la relazione creditizia stessa. In sostanza, il modello cooperativo è un modello di prossimità che vuol dire percezione diretta dei bisogni e delle caratteristiche peculiari di un territorio, maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse, minor rischio. In questa logica le BCC-CR vivono e si nutrono di interattività: interattività all'interno dell'azienda, con la base sociale ed interattività con il territorio.

Seguendo questo orientamento, le BCC hanno mantenuto la prossimità a imprese e famiglie e sono risultate non soltanto più visibili, ma soprattutto "riconosciute" nel loro ruolo di sostegno alle esigenze dei territori e delle comunità locali. Questi comportamenti hanno prodotto apprezzamento da parte dei diversi interlocutori, soprattutto da parte delle categorie economiche, delle istituzioni e della società civile. In particolare, ancora l'Enciclica *Caritas in Veritate* dà atto all'esperienza delle BCC-CR di essere un esempio della possibilità di coniugare le ragioni dell'economia con quelle dei valori. Dice l'Enciclica: "*Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito*" (n. 65). Mentre il Governatore di Banca d'Italia Mario Draghi ha evidenziato che "*il forte radicamento nel territorio e la fiducia accordata loro dai risparmiatori hanno consentito alle BCC di esercitare un ruolo stabilizzatore delle fonti di finanziamento delle piccole imprese, di estendere il sostegno anche a quelle di medie dimensioni che incontrano difficoltà a trovare finanziamenti presso le banche più grandi*"[2].

[2] Intervento al 50° anniversario di Crediumbria, 10 dicembre 2009.

Queste considerazioni non appannano, però, la nostra vista circa le difficoltà del momento presente e le sfide che il contesto pone soprattutto alle banche delle comunità locali.
In questi anni è cresciuta la complessità del mercato e delle regole del fare banca. È aumentata la pressione competitiva. Si è accelerata l'esigenza di fornire risposte "di qualità" ad una clientela giustamente più attenta e più esigente.
In questo contesto, la nostra BCC vuole accelerare. Rafforzando l'identità di banca mutualistica del territorio ed amplificando gli strumenti per essere sempre più efficacemente componente di una moderna rete di imprese.

1.3. Lo scenario evolutivo di riferimento - Lo scenario macroeconomico di riferimento

1.3.1 Sintesi

L'andamento dell'economia nel 2009 è stato profondamente segnato dagli effetti della crisi scoppiata nell'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dopo la recessione che si è protratta fino ai mesi estivi, gli andamenti congiunturali hanno segnato un'inversione di tendenza dovuta anche all'efficacia delle politiche economiche poste in essere. Il motore della crescita è stato rappresentato dalle economie emergenti, che si sono mostrate più resistenti nella fase critica. Tra queste, la prima è stata senz'altro la Cina che ha rafforzato la propria posizione negli scambi internazionali diventando il primo esportatore mondiale. Nei paesi avanzati si è verificata una forte ricomposizione della domanda, dalla componente privata a quella pubblica. Le principali istituzioni internazionali hanno espresso la convinzione che il fondo della crisi fosse stato toccato.

D'altra parte, permangono incertezze sull'andamento del mercato del lavoro, che tipicamente risente con ritardo delle fasi negative del ciclo e sulla tempistica del percorso di rientro dalle politiche fiscali e monetarie espansive.

Ad esse si aggiungono nuovi timori in merito allo stato dei conti della finanza della Grecia, del Portogallo, della Spagna e dell'Irlanda. Sinora, si sono manifestati effetti sui mercati finanziari internazionali, in termini di aumento dello spread di rendimento sui decennali dei titoli di stato, degli interest rate swap, dei credit default swap. L'UE sta valutando l'opportunità e le modalità tecniche di un eventuale piano di intervento.

Negli **Stati Uniti** la crescita economica si è intensificata nel quarto trimestre, dopo la coda della recessione nella prima parte dell'anno. Le stime del *Bureau of Economic Analysis* segnalano un aumento annuo del prodotto interno lordo (PIL) degli USA in termini reali del 5,7 per cento, contro una riduzione annua del 2,4 per cento dell'anno precedente. Si tratta del tasso più alto degli ultimi sei anni. La ripresa dell'attività è stata alimentata dalla riduzione del decumulo delle scorte e in misura minore dai consumi privati. Gli investimenti in edilizia residenziale hanno continuato ad aumentare e quelli delle imprese sono saliti per la prima volta in più di un anno. Un ulteriore impulso è stato indotto dalle esportazioni nette, cresciute più delle importazioni.

Con riferimento ai prezzi, l'inflazione annua al consumo è salita al 2,7 per cento in dicembre, contro una media annua di –0,4 per cento per tutto il 2009.

In prospettiva, la *Federal Reserve* (Fed) ha recentemente rivisto al rialzo le aspettative di crescita per i prossimi anni (crescita compresa tra +2,8 e +3,5 per

cento nel 2010 e tra +3,4% e +4,5% nel 2011). Contestualmente, alcuni indicatori congiunturali (*leading indicators* e indice Fed di Philadelphia), ad inizio del 2010 sono stati migliori delle attese. Le misure di stimolo adottate dal governo continuano a fornire un sostegno determinante, anche se il recente aumento del tasso ufficiale di sconto da 0,50 a 0,75 per cento da parte della Banca Centrale americana è stata interpretata da molti operatori come un segnale di rientro anticipato dalla strategia di politica monetaria espansiva.

Nell'area **Euro**, gli ultimi dati confermano che l'espansione dell'attività economica è proseguita nell'ultimo trimestre dell'anno. L'area ha beneficiato dell'inversione del ciclo delle scorte e della ripresa delle esportazioni, nonché dei significativi interventi di stimolo macroeconomico in atto e delle misure adottate per ripristinare il funzionamento del sistema finanziario.

Allo stesso tempo, l'attività risentirà di probabili effetti avversi derivanti dal processo di aggiustamento dei bilanci in corso nei settori finanziario e non finanziario, sia all'interno che all'esterno dell'area. Di conseguenza, ci si attende che l'economia dell'area cresca a un ritmo moderato nel 2010 e il processo di ripresa possa risultare discontinuo. A questo si uniscono le già citate incertezze riguardanti la crisi di Grecia, Spagna, Irlanda e Portogallo. I costi del possibile intervento europeo o le conseguenze sui mercati dei titoli di stato e dei cambi possono determinare una revisione al ribasso delle previsioni di crescita per il 2010.

Il tasso di inflazione annuo al consumo è ulteriormente aumentato nell'area euro, portandosi all'1,0 per cento, dallo 0,9 di dicembre. Fra i principali paesi, la crescita in Germania e in Francia (0,7 e 0,3 per cento, rispettivamente) ha fatto seguito a quella già rilevata nel secondo trimestre.

Nel terzo trimestre del 2009, il PIL dell'**Italia** ha ripreso a crescere per la prima volta dalla primavera del 2008. Nonostante l'aumento dello 0,6 per cento nell'ultimo trimestre (-4,6 su base annua), il Prodotto Interno Lordo è sceso del 4,9 per cento. Fra i principali comparti produttivi, la crescita del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+2,8 per cento) ha più che compensato le perduranti flessioni rilevate nelle costruzioni e nell'agricoltura (-1,5 e -2,8 per cento, rispettivamente); il settore dei servizi è stato stabile, dopo più di un anno negativo.

I segnali congiunturali più recenti prefigurano un aumento del PIL anche nel quarto trimestre del 2009, seppure a un ritmo inferiore a quello di tre mesi prima. Sulla base dei dati di commercio con l'estero registrati nell'autunno, prosegue ma stenta a intensificarsi il recupero delle esportazioni, determinanti nel sostenere anche gli episodi espansivi più recenti, a fronte della debolezza della domanda interna. I dati dei primi mesi del 2010 sembrerebbero più favorevoli in tal senso. Al netto dell'incremento della spesa in beni durevoli, per buona parte sostenuto dagli incentivi alla rottamazione dei veicoli più inquinanti, i consumi delle famiglie continuerebbero a subire il freno della forte riduzione del potere d'acquisto. Questa, in presenza di una dinamica dei prezzi molto contenuta, ha risentito del calo dei redditi nominali. Si aggiungono i prolungati effetti della crisi sul mercato del lavoro: nel quarto trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è salito all' 8,6 per cento (aveva toccato un minimo del 6,0 per cento nel secondo trimestre del 2007). Nonostante il marcato incremento estivo della spesa in macchinari e attrezzature, gli ampi margini inutilizzati della capacità produttiva potrebbero

rendere relativamente lento il recupero degli investimenti dai bassi livelli registrati al culmine della recessione.

Sulla base delle informazioni disponibili, nella media del 2009 l'inflazione al consumo, misurata dall'indice per l'intera collettività nazionale, è scesa allo 0,8 per cento, dal 3,3 del 2008. Dopo aver toccato un punto di minimo in luglio, la dinamica dei prezzi su base annua è tornata gradualmente a crescere.

In **Giappone** l'economia ha sofferto fino a luglio per risalire leggermente negli ultimi mesi del 2009. Le stime di crescita del PIL in termini reali nel terzo trimestre del 2009 sono state recentemente riviste al ribasso. Ciononostante, anche gli indicatori congiunturali sono migliorati in fine d'anno. La produzione industriale è aumentata ripetutamente su base mensile, mentre i consumi privati sono cresciuti soprattutto nel segmento della spesa per beni durevoli. Il clima di fiducia dei consumatori è peggiorato, probabilmente anche a causa dei livelli persistentemente alti del tasso di disoccupazione. L'inflazione annua al consumo è scesa dell'1,7 per cento in chiusura d'anno (-1,9 in novembre).

Nella riunione del 26 gennaio la Banca del Giappone ha deciso di mantenere invariato allo 0,1 per cento l'obiettivo per il *call rate* sui depositi *overnight* non garantiti da collaterale. La previsione mediana da parte dei membri del *Policy Board* della Banca del Giappone per la crescita del PIL reale nel 2010 e 2011 è rispettivamente di 1,3 e 2,1 per cento.

In **Cina** l'attività economica ha accelerato in chiusura d'anno. Il PIL in termini reali è aumentato nel quarte trimestre del 10,7 per cento su base annua, contro l'8,7 per cento nell'insieme dell'anno. Le azioni di stimolo fiscale hanno continuato a rappresentare una determinante fondamentale dei risultati economici della Cina. Le esportazioni nette, invece, hanno contribuito negativamente per 3,7 punti percentuali alla crescita del PIL nel 2009.

Il rapido aumento dell'inflazione annua al consumo (da -1,8 a 1,9 per cento tra luglio e dicembre) ha determinato un graduale restringimento della politica monetaria. In particolare, a metà gennaio 2010 l'obbligo di riserva delle banche commerciali è stato aumentato di 0,5 punti percentuali.

La ripresa dalla recessione mondiale è proseguita nelle **economie emergenti dell'Asia**. Vi hanno contribuito le azioni di stimolo macroeconomico, il calo del tasso di disoccupazione e gli effetti ricchezza positivi derivanti dall'aumento dei corsi delle attività. In diversi paesi il recupero delle esportazioni si è ulteriormente intensificato e ciò ha trovato riflesso anche in una più rapida crescita della produzione manifatturiera. L'inflazione al consumo è tornata in territorio positivo in gran parte della regione.

In **America latina** l'attività economica continua a evidenziare segnali di rafforzamento, mentre gli andamenti dell'inflazione presentano differenze tra paesi. Per quanto concerne ad esempio il **Brasile**, la produzione industriale in dicembre è aumentata di quasi il 19 per cento su base annua dopo la ripresa di novembre e l'inflazione al consumo sui 12 mesi è salita lievemente a circa il 4 per cento. In **Argentina** la produzione industriale ha registrato una crescita del 10,3 per cento. Allo stesso tempo l'inflazione al consumo sui 12 mesi ha proseguito a salire e in dicembre è stata pari al 7,7 per cento. In **Messico** l'attività economica ha

continuato a evidenziare alcuni segnali di stabilizzazione e in novembre il calo della produzione industriale è stato dell'1,7 per cento, notevolmente inferiore rispetto al mese precedente. Nel contempo le spinte inflazionistiche si sono lievemente attenuate (3,6 per cento in chiusura d'anno).

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Nel corso del 2009, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto ripetutamente il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali (di 150 punti base), i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (di 125 punti base) e sui depositi presso la banca centrale (di 75 punti base), i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,00, dell'1,75 e dello 0,25 per cento.

Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3)[3] nel 2009 è stato negativo, al -0,2 per cento, mentre quello dei prestiti al settore privato è stato nullo. Tenuto conto del tipico ritardo temporale tra le inversioni di tendenza dell'attività economica e quelli della domanda di prestiti bancari, ci si può attendere che l'espansione di questi ultimi resti debole nei prossimi mesi.

Nel frattempo è ulteriormente diminuito il costo in termini reali del finanziamento esterno per le società non finanziarie, mentre ha continuato a ridursi l'inasprimento netto dei criteri applicati dalle banche per la concessione dei prestiti, come emerge dall'indagine sul credito bancario relativa all'ultimo trimestre del 2009.

1.3.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano[4]

Nel corso del 2009 è proseguita l'attenuazione del tasso di espansione degli impieghi bancari in Italia già rilevata nel precedente esercizio.

La variazione annua si è attestata a dicembre 2009 al +2,2 per cento, contro il 4,9 per cento di dodici mesi prima[5]. Perdurano le differenze tra le diverse categorie dimensionali di banche: prosegue la flessione del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani (-3,5 per cento sui dodici mesi a novembre), mentre i finanziamenti concessi da resto del sistema bancario, pur in rapida decelerazione, hanno continuato a espandersi (+3,0 per cento a novembre).

Dal lato dell'offerta di credito, tra le banche italiane partecipanti all'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), il saldo tra quelle che dichiarano di avere operato un irrigidimento dei criteri adottati per la concessione di prestiti alle imprese e quelle che riportano un allentamento ha continuato a ridursi rispetto al picco registrato alla fine del 2008. Gli analoghi indicatori desunti dai sondaggi condotti presso le imprese (l'inchiesta mensile dell'ISAE e l'indagine trimestrale svolta congiuntamente dalla Banca d'Italia e da Il Sole 24 Ore), pur registrando un forte calo rispetto ai valori massimi raggiunti a fine 2008, si attestavano a dicembre 2009 su livelli ancora positivi, segnalando il persistere delle difficoltà di accesso al credito.

---

[3] L'aggregato M3 è composto dall'insieme di: banconote e monete in circolazione, depositi overnight, depositi con durata fino a due anni e rimborsabili con preavviso fino a tre mesi, pronti contro termine, quote e partecipazioni in fondi comuni monetari e i titoli di debito con scadenza fino a due anni.

[4] Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°59, gennaio 2010
Cfr. Banca d'Italia, Supplemento al Bollettino Statistico, Moneta e Banche, n°7, febbraio 2010.

[5] Il tasso di crescita sui dodici mesi del credito bancario al settore privato non finanziario, calcolato sui dati corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, è stato dell'1,0 per cento.

È proseguita la graduale riduzione dei tassi praticati sui finanziamenti bancari: nel corso dell'anno il tasso medio sui prestiti a famiglie è diminuito di circa 2 punti percentuali al 4,71 per cento, quello sui prestiti a società non finanziarie di oltre 2 punti e ½, al 3,21 per cento[6].

Nel corso dell'anno è proseguito il deterioramento della qualità degli attivi bancari. Il flusso di nuove sofferenze rettificate (che tengono cioè conto della posizione del debitore nei confronti dell'intero sistema bancario e non soltanto di un singolo intermediario) in rapporto ai prestiti complessivi, ha raggiunto, alla fine del III trimestre del 2009, il 2,2 per cento, il valore più alto dal 1998. L'aumento del tasso di ingresso in sofferenza è stato particolarmente marcato per i prestiti alle imprese (3,1 per cento a settembre 2009) e tra queste per le imprese del Mezzogiorno (4,3 per cento, contro il 2,8 per le imprese del Centro Nord). Le imprese manifatturiere e quelle delle costruzioni hanno mostrano, nel corso dell'anno il deterioramento più marcato.

Anche la qualità del credito concesso alle famiglie consumatrici, stabile nel corso del 2008, ha fatto registrare un progressivo deterioramento nel corso del 2009.

Nel corso del 2009, la raccolta complessiva da residenti delle banche italiane è cresciuta del 9,3 per cento[7]; il basso livello dei tassi di interesse continua ad associarsi a una rapida espansione dei conti correnti (+11,7 per cento) e a una forte contrazione dei pronti contro termine (-23,9 per cento). Le emissioni obbligazionarie sono cresciute ad un tasso significativo (+11,2 per cento), seppur quasi dimezzato rispetto a quello registrato a fine 2008 (+20,4 per cento).

Con riguardo all'andamento reddituale, i conti consolidati dei cinque maggiori gruppi bancari indicano che nei primi nove mesi del 2009 gli utili netti sono risultati inferiori del 50 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo il forte aumento delle perdite su crediti; il rendimento del capitale e delle riserve (ROE) è pertanto calato (4,2 per cento su base annua, contro il 9,0 per cento dello stesso periodo del 2008). Tutti i principali intermediari hanno registrato un calo del margine di interesse (-5,5 per cento) e delle commissioni nette (-16,1 per cento) che ha compensato il contributo positivo alla crescita degli utili delle attività di *trading* e della riduzione dei costi operativi (-5,9 per cento). A fronte di un risultato di gestione sostanzialmente stabile, la diminuzione degli utili è stata determinata dall'aumento delle svalutazioni su crediti, che hanno assorbito oltre la metà del risultato di gestione (11 miliardi in valore assoluto), contro circa un quarto nei primi nove mesi del 2008 (5 miliardi). Dal confronto fra i tre trimestri del 2009 si evidenzia, infine, una tendenza alla stabilizzazione dei risultati reddituali.

I coefficienti patrimoniali sono migliorati nel corso del 2009: il coefficiente complessivo (*total capital ratio*) dei cinque maggiori gruppi e quello relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) sono pari a settembre 2009 rispettivamente all'11,5 e al 7,9 per cento.

[6] Ci si riferisce ai tassi medi sulle consistenze.

[7] Ad una crescita significativa dei depositi da residenti, corrisponde una marcata flessione di quelli da non residenti. Il tasso di incremento della raccolta complessiva era pari a novembre al +2,1 per cento.

1.3.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario[8]

Nel corso del 2009 le BCC-CR hanno continuato a sostenere l'economia reale con significativi flussi d finanziamento e favorevoli condizioni di accesso al credito.

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti e dei soci.

Gli assetti strutturali

È proseguita, nel corso dei dodici mesi terminati a settembre, la crescita degli sportelli delle BCC-CR: alla fine del III trimestre 2009 si registrano 426 banche (pari al 53,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.192 sportelli (pari al 12.3 per cento del sistema bancario). Gli sportelli sono ora diffusi in 98 province e 2.647 comuni.

Gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati del 3,7 per cento, a fronte della sostanziale stazionarietà registrata per il resto del sistema bancario (+0,3 per cento).

A settembre 2009 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 549 comuni italiani, mentre in altri 516 comuni avevano un solo concorrente.

Il numero dei soci delle BCC-CR era pari a dicembre 2009 a 1.010.805 unità, con un incremento annuo del 5,1 per cento. Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava, a settembre, i 5.600.000, con un incremento annuo del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

È proseguita, infine, la crescita dei dipendenti all'interno della categoria: il numero dei collaboratori del Credito Cooperativo (includendo le Federazioni Locali, le società del Gruppo Bancario Iccrea, le Casse Centrali e gli organismi consortili) approssimava a dicembre le 35.400 unità, di cui 31.000 delle BCC-CR.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2009 si è assistito ad uno sviluppo significativo dell'attività di impiego delle BCC-CR e ad una crescita della raccolta in linea con la media del sistema bancario.

Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un periodo in cui l'inasprirsi della crisi finanziaria e il sostanziale blocco del mercato interbancario hanno determinato un forte rallentamento dei finanziamenti al tessuto economico del paese, le BCC-CR hanno continuato ad erogare credito quando le altre banche lo restringevano ed hanno promosso una serie di interventi originali a favore dell'economia del territorio di insediamento per venire incontro alle esigenze dei loro soci e clienti in un momento di difficoltà generalizzata.

Gli impieghi economici delle BCC-CR sono cresciuti nel corso dell'anno del 6,3 per cento, tasso di sviluppo superiore di quasi tre volte a quello registrato per il sistema bancario complessivo (+2,2 per cento), arrivando ad superare a dicembre 2009 i 125,6 miliardi di euro.

[8] Le informazioni e i dati sulle BCC, ad eccezione del numero di aziende e di sportelli, sono frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base dei dati disponibili al 1 marzo 2010.

I mutui delle BCC-CR hanno superato a dicembre 2009 i 77,5 miliardi di euro, con una crescita annua di oltre il 13 per cento annuo.

Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche , soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare ad erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo, di fatto, una funzione anticiclica riconosciuta anche dall'Organo di Vigilanza[9].

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno è stata particolarmente significativa la crescita dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+8,9 per cento), alle imprese artigiane ed alle altre imprese minori con più di 20 dipendenti (rispettivamente +6,7 e +11,7 per cento) ed alle istituzioni senza scopo di lucro (+12,9 per cento).

Con particolare riferimento ai finanziamenti alla clientela imprese, pari a fine 2009 a oltre 85,5 miliardi di euro, con una crescita annua del 5,6 per cento, si rileva una forte crescita dei crediti erogati ai rami di attività economica "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+12 per cento), "mezzi di trasporto" (+11,5 per cento) e "servizi (+6,6 per cento)". Lo *stock* di finanziamenti erogati al ramo "servizi" ammontava a dicembre 2009 a quasi 44 miliardi di euro, oltre la metà dei finanziamenti complessivamente erogati dalle BCC alle imprese.

I finanziamenti all'edilizia sono cresciti mediamente del 5,3 per cento nel corso dell'anno.

A fronte dell'intensa attività di finanziamento descritta, l'analisi della rischiosità del credito delle banche della Categoria nel corso degli ultimi dodici mesi ha evidenziato l'acuirsi del deterioramento già evidenziato nel corso del precedente esercizio: i crediti in sofferenza sono cresciuti notevolmente in tutte le aree del Paese e le partite incagliate hanno segnato un ulteriore significativo incremento.

Nel dettaglio, i crediti in sofferenza delle BCC-CR risultano incrementati ad un ritmo superiore di cinque volte a quello degli impieghi economici (+36,4 per cento); per il sistema bancario complessivo il tasso di crescita dei crediti in sofferenza è stato superiore di oltre 19 volte a quello degli impieghi (+42.8 per cento).

A dicembre 2009 il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC-CR al 3,6 per cento, in crescita di 8 decimi di punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2008 (2,8 per cento a dicembre 2008). Nel sistema bancario complessivo, nonostante le ingenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti, in parte deteriorati, realizzate dalle nel corso dell'intero esercizio[10], il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto in misura superiore, di 1 punto percentuale nel corso dell'anno, raggiungendo a dicembre quota 3,3 per cento.

La crescita dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata particolarmente rilevante con riguardo ai prenditori di maggiore dimensione: per le imprese non finanziarie è stato pari al +56,9 per cento, per le imprese minori con più di 20

[9] Cfr. Tarantola, A.M., *Il Credito Cooperativo: le sfide di un modello,* Intervento all'Assemblea Annuale della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo del 2009,

[10] A settembre 2009 le operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza poste in essere dal sistema bancario nel corso dell'anno ammontavano ad un controvalore di 4,8 milioni di euro. Cfr.Banca d'Italia, *Bollettino statistico,* n°4/2009, febbraio 2010.

addetti è stato pari al +46,4 per cento. La crescita risulta più contenuta con riferimento alle famiglie produttrici e consumatrici (rispettivamente +18,3 per cento e +21,5 per cento). Il rapporto sofferenze/impieghi è risultato particolarmente elevato per le imprese artigiane e le altre imprese minori con più di 20 addetti per le quali superava a fine 2009 rispettivamente l'8,4 ed il 6,4 per cento.

Con specifico riguardo alla clientela imprese, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto nel corso dell'anno di 1 punto percentuale, dal 3,1 al 4,1 per cento. L'indice di rischio a fine 2009 risulta particolarmente elevato nel comparto dei macchinari (6,5 per cento, in crescita di 2 punti percentuali e ½ rispetto a fine 2008), della manifattura tradizionale e dell'edilizia (rispettivamente 5,7 e 4,7 per cento, in crescita di 1,2 punti percentuali nell'anno)

A dicembre 2009 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 20,1 per cento. Il rapporto incagli/impieghi era pari nella media della categoria al 3,8 per cento a dicembre 2009 (3,4 a fine 2008), ma la situazione appariva assai differenziata a livello territoriale.

Il tasso di decadimento degli impieghi delle BCC, infine, dopo una progressiva riduzione nel corso del triennio 2000-2003 ed una successiva fase di stabilizzazione, è tornato a crescere a partire dalla metà del 2007. A giugno 2009 era pari all'1,4 per cento, in linea con il resto del sistema[11].

La raccolta complessiva delle BCC-CR (al netto della componente obbligazionaria) si è sviluppata negli ultimi dodici mesi ad un tasso estremamente significativo (+9,7 per cento), superiore alla media rilevata nel sistema bancario (+8 per cento).

Particolarmente rilevante è stata la crescita dei conti correnti (+17,9 per cento) e dei depositi con durata prestabilita (+18,4 per cento).

Le emissioni obbligazionarie delle BCC-CR hanno fatto registrare, invece, una crescita modesta (+5,4 per cento), inferiore a quanto rilevato nella media di sistema (+11,2 per cento)[12].

La raccolta complessiva delle BCC-CR era pari alla fine di dicembre 2009 a 147,4 miliardi di euro, composta per il 45 per cento da conti correnti e depositi a vista.

Le obbligazioni emesse dalle banche della categoria ammontavano alla fine del 2009 a quasi 59 miliardi di euro, pari al 40 per cento della raccolta complessiva (41 per cento nella media del sistema bancario).

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2009 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 18,6 miliardi di euro, con un tasso di crescita annuo del 6,1 per cento a fronte del +6,4 per cento rilevato nella media di sistema.

Il *tier 1 ratio* e il coefficiente di solvibilità, in crescita rispetto alla fine del 2008, erano pari per le BCC/CR rispettivamente al 14,2 ed al 14,9 per cento (13,8 e 14,6 per cento a fine 2008). Alla fine del III trimestre del 2009 il *tier 1 ratio* e il

[11] Cfr. Tarantola, A.M., *Il Credito Cooperativo: le sfide di un modello*, Intervento all'Assemblea Annuale della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo del 2009,

[12] Le emissioni obbligazionarie nelle altre banche sono state in parte riacquistate da altri istituti di credito.

coefficiente di solvibilità dei cinque principali gruppi bancari, migliorati rispetto alla fine del 2008 anche a seguito del perfezionamento di un'operazione di ricapitalizzazione pubblica, erano pari rispettivamente al 7,9 ed all'11,5 per cento.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, dall'analisi delle risultanze alla fine del I semestre del 2009 emerge una significativa riduzione del margine di interesse delle BCC-CR (-15 per cento), superiore a quella rilevata mediamente nel sistema bancario (-5,3 per cento).

La crescita significativa delle commissioni nette (+12.6 per cento contro il -9.8 per cento della media di sistema) ha controbilanciato parzialmente la *performance* negativa della "gestione denaro" determinando una diminuzione contenuta del margine di intermediazione (-3.4 per cento contro il -3.7 per cento del sistema bancario nel suo complesso).

Sul fronte dei costi, si rileva una crescita significativa dei costi operativi delle BCC-CR (+6.3 per cento) a fronte di una riduzione rilevata in media nel sistema bancario (-4,8 per cento).

Le spese per il personale sono cresciute del 3,1 per cento, contro una diminuzione significativa registrata nel sistema bancario complessivo (-8,6 per cento).

Il *cost income ratio* delle BCC-CR risulta in crescita rispetto alla fine del 2008 (dal 62,8 per cento al 67,6 per cento), in controtendenza con la riduzione rilevata nella media di sistema (dal 63,5 per cento al 55,6 per cento).

L'utile d'esercizio, in calo sia per le BCC-CR (-38,6 per cento) che per il sistema bancario complessivo (-36,8 per cento), era pari a giugno 2009 a 419 milioni di euro per le banche della categoria.

Informazioni preliminari indicano una prosecuzione, nel secondo semestre, del *trend* rilevato nei primi sei mesi. Si stima, conseguentemente, una flessione dell'utile di esercizio non inferiore al 40 per cento nel corso dell'intero esercizio 2009.

Gli obiettivi e le frontiere del Credito Cooperativo

Sono numerose le sfide che in questo periodo le BCC-CR sono chiamate a gestire. Alcune sono costanti, e attengono alla qualificazione della gestione, al controllo e al presidio dei rischi, alla ricerca dell'efficienza con particolare riferimento ai costi, alla costante traduzione in pratiche operative della propria originale identità. Altre sfide sono in parte strutturali, in parte congiunturali e vengono rese ancora più evidenti dalle situazioni di contesto. Nevralgici appaiono oggi alcuni temi. In particolare:

- il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità;
- l'elaborazione di una strategia di sviluppo "sostenibile";
- l'individuazione di nuovi strumenti di *governance* della rete;
- la definizione in chiave strategica dei processi di rafforzamento patrimoniale;
- l'elaborazione di una strategia immediata per gestire il deterioramento della qualità dei crediti.

Il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità

Il rafforzamento della mutualità per le BCC-CR non è mera questione di principi, ma di posizionamento strategico nel mercato. In tal senso la mutualità vuole essere elemento che permea la strategia della nostra azienda, ma anche organizzazione stabile e riconosciuta.

La significativa crescita della compagine sociale della BCC e l'auspicabile prosecuzione e rafforzamento di questo trend impongono alla nostra azienda di destinare al tema della partecipazione dei soci nuove e qualificate energie.

Occorrono nuove professionalità dedicate, che non sovrappongano questa funzione a numerose altre, e che siano nel contempo profondamente "riconosciute" all'interno dell'organizzazione aziendale. Occorrono nuove competenze, capaci di "animare" la partecipazione e di coltivare nuove metodologie di coinvolgimento in un ambito dove poco è scritto e codificato. Occorre un nuovo modo di guardare alla risorsa rappresentata dai soci, ma oggi anche una nuova organizzazione per gestire la mutualità in modo ancora più incisivo e innovativo. Occorre, soprattutto, porsi continuamente nuovi obiettivi di valorizzazione e applicazione della mutualità a livello di pianificazione strategica, nell'ambito del disegno dello sviluppo futuro della nostra azienda.

L'elaborazione di una strategia di sviluppo "sostenibile"

Le BCC, con il fortissimo processo di espansione territoriale di questi anni, hanno esteso il loro presidio anche in Comuni di maggiori dimensioni rispetto a quelli tradizionalmente serviti. Ciò ha condotto, soprattutto nel periodo più recente, ad un forte incremento del numero delle piazze nelle quali le BCC operano in concorrenza. A giugno 2009, il 36,5% delle nostre aziende si confrontava con più di tre banche; la percentuale era di circa sette punti inferiore nel 2003. Oggi, soltanto il 20% delle banche della categoria si confronta con un solo concorrente. Ha parallelamente assunto rilevanza crescente il fenomeno della concorrenza interna. Rispetto a giugno 2003, si registra un incremento di circa 9 punti dell'indice di sovrapposizione[13], più che raddoppiato in sei anni.

Anche per ragioni di costi, merita in questo tempo fare una specifica riflessione sulla più opportuna strategia di sviluppo "sostenibile". Sostenibile in termini di complessiva economicità, ovviamente, ma anche di compatibilità ed opportunità.

Si può, ad esempio, riflettere se esistano aree "bianche", ovvero piazze in cui l'esperienza della cooperazione di credito non sia presente o particolarmente radicata verso le quali orientare lo sviluppo ma, soprattutto, sulla possibilità di realizzare non soltanto un'espansione di tipo orizzontale, "in estensione", ma anche uno sviluppo verticale, "in profondità", considerando se nelle aree nelle quali la nostra BCC è insediata ed opera il radicamento abbia dispiegato appieno i propri effetti.

Siamo inoltre consapevoli che tale strategia potrebbe richiedere una rivisitazione delle logiche di sviluppo imprenditoriale ed una più incisiva ricerca di diversificazione delle fonti di reddito aziendale.

[13] Incidenza percentuale dei Comuni in cui sono presenti sportelli di più BCC sul numero complessivo di sportelli bancati da BCC.

Nuovi strumenti di "governance" della rete

Le BCC hanno dimostrato più volte, soprattutto negli ultimi trent'anni, la capacità di individuare efficaci strumenti di auto-governo e di auto-tutela. Sarà per tale ragione determinante l'avvio operativo del FGI, che potrà utilizzare, insieme con le Federazioni Locali e Federcasse, nuove e maggiori leve, con l'obiettivo di garantire la stabilità e solvibilità del sistema, anche con il supporto operativo delle Banche di secondo livello, che potrebbero svolgere a questo scopo un prezioso ruolo funzionale.

Il Fondo di Garanzia Istituzionale potrebbe essere lo strumento per riconoscere la rete di sicurezza delle BCC anche ai fini regolamentari e senza alcuna implicazione sul piano dell'autonomia formale e sostanziale delle singole banche partecipanti.

Il FGI configura uno scenario innovativo che porterà a ridisegnare il processo della gestione finanziaria delle BCC e delle banche di secondo livello secondo l'ottica di una vera e propria "finanza di sistema", più orientata al mercato e più aderente alle esigenze della clientela e delle comunità locali di riferimento.

La definizione in chiave strategica dei processi di rafforzamento patrimoniale

Le BCC hanno saputo e dovuto dotarsi di livelli di patrimonializzazione più elevati della media del sistema bancario e di quanto richiesto dall'attuale normativa di Vigilanza. Ma negli ultimi anni la crescita del patrimonio è stata inferiore a quella delle attività a rischio.

Vanno poi considerati con attenzione anche gli aspetti dinamici e le tendenze dei principali aggregati, come l'impatto di possibili scenari negativi.

Un recente documento del Fondo Monetario Internazionale dedicato alle banche cooperative italiane evidenzia come l'attuale positiva situazione patrimoniale costituisca l'occasione migliore per affrontare il nodo della capitalizzazione. In ogni caso, il ventaglio degli strumenti disponibili deve essere valutato con attenzione e lungimiranza per quanto concerne gli aspetti tecnici, ma anche quelli di *governance* e di strategia.

L'operatività delle BCC ha privilegiato, negli anni passati, il finanziamento delle esigenze dell'economia locale rispetto al mantenimento di elevati *ratios* patrimoniali: questo approccio era pienamente giustificato dall'eccesso di capitale accumulato che è stato così impiegato a vantaggio della comunità. In prospettiva, però, l'assottigliarsi di questo capitale in eccesso rende opportuno affrontare per tempo il tema di come finanziare l'ulteriore crescita delle BCC.

Le prime analisi portano a considerare che la risposta a questa situazione non va ricercata in un'unica direzione. Non esiste "una" soluzione o un "unico" strumento cui ricorrere. L'obiettivo pare piuttosto quello di trovare una composizione del patrimonio equilibrata, coerente con la situazione tecnica aziendale, con i requisiti patrimoniali richiesti dalla Vigilanza, con i vincoli statutari e, al tempo stesso, con gli obiettivi economici, patrimoniali e finanziari della BCC.

La necessità di rendere compatibili tutti questi profili richiede quindi alla nostra BCC di trattare la gestione del capitale non solo sotto il profilo tecnico, ma in una prospettiva strategica.

Una strategia per gestire gli effetti del deterioramento della qualità del credito

Gli effetti della crisi continueranno a riflettersi sui bilanci bancari nei prossimi mesi. Il trend di aumento dei crediti in sofferenza si manterrà significativo. Con le note conseguenze negative, in termini di risultati economici, connesse alle svalutazioni contabili e di un'automatica minore capitalizzazione degli utili. L'effetto di tale fenomeno sul grado di patrimonializzazione delle BCC è peraltro duplice, in quanto l'aumento delle partite anomale comporta anche un corrispondente incremento dell'assorbimento di capitale, ai sensi della normativa di Basilea2.

Al fine di attenuare tale impatto negativo, la categoria sta ponendo in atto una serie di misure connesse all'affinamento del processo di valutazione del merito di credito e del monitoraggio andamentale, non escludendo la valutazione di ulteriori strumenti, quali operazioni di cessione e di cartolarizzazione dei crediti anomali. Operazioni queste ultime che potranno essere opportunamente organizzate con il supporto degli Istituti centrali e delle altre strutture specializzate di "sistema", tenendo anche conto delle peculiarità della nostra clientela e delle relazioni che contraddistinguono il nostro modo di fare banca.

Va in ogni caso ribadito come la continuità della funzione creditizia propria della nostra azienda, anche in un'ottica anticiclica, si dovrà fondare sempre di più su prassi e metodologie di selezione e di monitoraggio dei prenditori di credito attente al cliente, ma anche rigorose, documentate, tracciabili.

Le BCC-CR hanno realizzato negli ultimi anni importanti progressi per quanto concerne i sistemi di controllo interno. Un impegno particolare è stato dedicato allo sviluppo di strumenti per il controllo dei rischi creditizi. Confidiamo, quindi, che un'azione combinata di "smobilizzo" di crediti anomali e di contenimento nell'assunzione di nuovi rischi possa innescare un processo virtuoso che, auspicabilmente, potrà accompagnare il superamento definitivo di un ciclo congiunturale negativo e una decisa ripresa della fiducia delle imprese e degli investimenti.

La finanza di domani: finanza di relazione

La finanza del futuro, la "finanza 2.0", sarà certamente una finanza con meno debito, più regole e più patrimonio, come afferma da tempo il Governatore della Banca d'Italia, che anche nel suo intervento, il 13 febbraio scorso, al Congresso degli operatori finanziari ha ribadito: "*Rinsaldare la stabilità delle banche, contenere il rischio di liquidità sono gli obiettivi del pacchetto di proposte regolamentari recentemente messo a punto dal Comitato di Basilea. Il patrimonio degli intermediari dovrà essere composto da strumenti di qualità elevata, veramente capaci di assorbire le perdite; la leva finanziaria verrà limitata; si attenueranno gli aspetti pro-ciclici della regolamentazione, prevedendo riserve e accantonamenti da accumulare nei periodi di forte crescita, da utilizzare quando si materializzino perdite*".

Ma "finanza 2.0" significa anche maggiore interattività.

La finanza di domani sarà più "personale" di quella di ieri. E più "personalizzante". In grado di valorizzare la conoscenza e la relazione, per ridurre le asimmetrie informative. Di produrre un'offerta adatta alle diverse taglie dei diversi interlocutori, senza appesantire i costi. Di valorizzare quanto più possibile il dialogo

con i propri portatori di interesse, funzionale ad esempio all'innovazione di prodotto, alla "customizzazione" dell'offerta, alla fidelizzazione della clientela…
Questa personalizzazione è interpretata soprattutto dalle banche del territorio e delle comunità.
La teoria economica sottolinea il ruolo delle banche del territorio all'interno del quale l'intermediario ottiene e gestisce le informazioni sull'impresa (e ne controlla l'operato) attraverso un rapporto di clientela privilegiato e prolungato nel tempo, che consente di accedere anche a informazioni informali (*soft*). Su queste basi, un intero filone di studi mette in risalto i benefici del *relationship banking* in termini di maggiore disponibilità di credito, tassi inferiori e minori garanzie accessorie.

È nella consapevolezza del ruolo degli intermediari "del territorio e delle comunità locali" che le BCC richiamano l'esigenza che il processo di elaborazione ed applicazione normativa sia costantemente improntato a logiche di effettiva proporzionalità, evitando il rischio che la nuova regolamentazione pensata per evitare in futuro situazioni di crisi finisca per imporre pesanti ed onerosi adempimenti a quegli operatori che non sono stati all'origine dei problemi, ma anzi si sono rivelati efficaci nel combatterne gli effetti.

Per tale ragione le Banche di Credito Cooperativo hanno più volte richiesto che il tema della tutela e promozione della "biodiversità imprenditoriale" sia un tema trasversale e di tutti, non di una categoria, e che le ragioni delle piccole imprese, anche in ambito bancario, trovino spazio nelle sedi istituzionali e consentano declinazioni delle nuove normative improntate a quattro principi di base:

1. l'affermazione del valore economico e sociale della piccola impresa in tutti i settori;
2. la *semplificazione*;
3. l'applicazione costante di un principio di *proporzionalità,* sia nella fase di scrittura sia nella fase di recepimento e applicazione delle nuove norme;
4. la valorizzazione dell'*auto-regolamentazione*, che accelera l'efficienza e responsabilizza i soggetti.

Conclusioni

Il 2010 è l'Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Potrebbe sembrare un non-senso in Europa, una delle regioni più ricche al mondo, parlare di povertà. Ma anche in Europa il 17% dei cittadini dispone di risorse limitate e non riesce a soddisfare le proprie necessità primarie. Che magari non sono la nutrizione o l'accesso all'acqua, ma l'inclusione e la partecipazione.
Per combattere queste povertà occorrono strutture e strumenti di mediazione ed intermediazione, palestre dove si possa esercitare il coinvolgimento, educare alla responsabilità e mettere in circolazione la fiducia. Di questi elementi hanno bisogno, però, anche le comunità ricche. Perché è su questa base – mediazione, intermediazione, coinvolgimento, responsabilità, fiducia – che si costruisce lo sviluppo. Su queste parole le Banche di Credito Cooperativo potranno continuare a dire la propria parola. Anzi, a dare concretezza alla propria parola. Stimolando le migliori energie delle comunità, preparandole all'esercizio della responsabilità e alla partecipazione. Vivendo la sussidiarietà e applicando la mutualità e

valorizzando le identità in un costante tentativo di sintesi. Sono metodi che hanno prodotto inclusione. Che hanno consentito di ampliare le opportunità. Che possono essere valorizzati per costruire un nuovo sviluppo del nostro Paese.

2 LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La raccolta totale della clientela

La raccolta complessiva della Banca al 31/12/2009, in linea con le previsioni di budget, si è attestata ad e. 322.138 migliaia di Euro (+3,30% rispetto al 31/12/08); la relativa dinamica è stata influenzata dalla sempre maggiore propensione della clientela verso strumenti liquidi e da una avversione verso il rischio insito nei prodotti strutturati e di risparmio gestito.

	31/12/2009	*31/12/2008*	*Variazione assoluta*	*variazione %*
Raccolta diretta	256.049	241.284	14.765	6,12%
Raccolta indiretta	66.089	70.563	- 4.474	-6,34%
di cui :			-	0,00%
risparmio amministrato	54.767	57.198	- 2.431	-4,25%
Risparmio gestito	11.322	13.365	- 2.043	-15,29%
Totale raccolta e indiretta	**322.138**	**311.847**	**10.291**	**3,30%**

La variazione rispetto a dicembre 2008 deriva dalla dinamica positiva della raccolta diretta, aumentata del 6,12%, mentre la raccolta indiretta è diminuita del 6,34%.

La raccolta diretta

La raccolta diretta ammonta a 256.049 migliaia di Euro, con un incremento rispetto al 2008 di 14.766 migliaia di Euro (+6,12%); in termini di crescita il dato relativo al sistema bancario della Provincia di Perugia segna un incremento percentuale rispetto al 31.12.2008 del 2.28% di cui 2.06% per la componente famiglie e 0.22% per le imprese. La raccolta diretta presso soci della BCC ammonta al 10,90% del totale.

Nel dettaglio il maggior tasso di crescita si è registrato sulla componente conti correnti e depositi, aumentati del +14,21% contro un +17,9% del Sistema del Credito Cooperativo. Tali forme tecniche rappresentano il 58,50% del totale della raccolta diretta contro il 45% del Sistema del Credito Cooperativo.

I ridotti tassi di rendimento che caratterizzano la raccolta diretta bancaria hanno di fatto orientato la clientela a preferire forme di raccolta a vista; questo aspetto si riflette anche sull'andamento degli altri aggregati di raccolta diretta.

I pronti contro termine passivi rimangono stabili (-0,52%); i certificati di deposito calano del -39,40% dopo una forte crescita (+54,15%) registrata nel 2008 in seguito della forte richiesta di strumenti tutelati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti da parte dei risparmiatori influenzati dalla crisi dei mercati finanziari.

Infine la raccolta obbligazionaria segna una leggera flessione del -1,57%, contro un +5,4% del Sistema del Credito Cooperativo, con una forte riduzione delle obbligazioni valutate al fair value, dato che le nuove emissioni non sono state oggetto di copertura con strumenti derivati.

RACCOLTA DIRETTA	*31/12/2009*	*31/12/2008*	*Variazione assoluta*	*variazione %*
Conti correnti e depositi	149.786	131.149	18.637	14,21%
Pronti contro termine passivi	20.929	21.039	- 110	-0,52%
Obbligazioni	79.476	80.742	- 1.266	-1,57%
di cui:			-	0,00%
valutate al fair value*	6.343	10.330	- 3.987	-38,60%
Certificati di deposito	4.994	8.241	- 3.247	-39,40%
Altri debiti	864	112	752	671,43%
di cui:				
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio **	-	-	-	0,00%
Totale raccolta diretta	**256.049**	**241.283**	**14.766**	**6,12%**

** valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"*
*** l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alla/e operazione/i di cartolarizzazione di mutui ipotecari.*

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta si attesta a 66.089 migliaia di Euro contro i 70.563 migliaia di Euro del 2008 (-6,34%). Di tale aggregato 11.322 migliaia di Euro sono rappresentate da forme di risparmio gestito, di cui 3.818 migliaia di Euro sono polizze assicurative di ramo III e ramo V emesse dalla società prodotto del Credito Cooperativo BCCVita spa (in calo del -35,54% rispetto all'anno precedente), mentre la restante parte è costituita da quote di Fondi Comuni e Gestioni Patrimoniali emessi dalla Società prodotto del Credito Cooperativo Aureo Gestioni SGRpa.

Si segnala nell'anno 2009 la stipula di un accordo di sub-distribuzione, in collaborazione con Aureo Gestioni SGRpa, che permetterà alla BCC di collocare allo sportello quote di OICR gestiti da terzi rispetto alla società prodotto del Gruppo. Questa convenzione permetterà, in maniera adeguata rispetto alla propensione al rischio della nostra clientela , di ampliare l'offerta di prodotti di risparmio gestito , anche in una ottica di diversificazione ed efficienza, con effetti sulle masse amministrate che dovrebbero cominciare a prodursi dal 2010.

RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Fondi comuni di investimento	7.422	7.442	- 20	-0,27%
Gestioni patrimoniali	82		82	-
Gestito altro	3.818	5.923	- 2.105	-35,54%
Totale risparmio gestito			-	0,00%
Risparmio amministrato	54.767	57.198	- 2.431	-4,25%
Totale raccolta indiretta	**66.089**	**70.563**	**- 4.474**	**-6,34%**

Gli impieghi con la clientela

Ai sensi della normativa di bilancio i crediti verso clientela sono iscritti nello stato patrimoniale al valore di presumibile realizzo, al netto cioè delle previsioni di perdita analitiche, il valore residuo viene poi attualizzato alla data di chiusura dell'esercizio tenuto conto del tasso contrattuale e della data presumibile di incasso dei flussi finanziari futuri.

Tali rettifiche sono pari complessivamente a 7.635 migliaia di Euro, ivi comprese le rettifiche relative alle partite a sofferenza (6.432 migliaia di Euro con un tasso di copertura del 74,17%).

Gli impieghi verso clientela netti ammontano, pertanto, a fine 2009 a 214.860 migliaia di Euro, con un aumento rispetto al 2008 del 10,05%, superiore al +6,3% del Sistema del Credito Cooperativo e soprattutto al +2,2% del sistema bancario complessivo italiano, a conferma del sostegno fornito dalla BCC all'economia del territorio di competenza pur con la prudenza suggerita da una fase congiunturale estremamente negativa. Gli impieghi creditizi verso soci ammontano al 35,80% del totale.

La crescita ha riguardato la forma tecnica dei conti correnti attivi (+4,78%), ma soprattutto i mutui che hanno raggiunto al 31/12/2009 l'ammontare di 137.943 migliaia di Euro, con un incremento di 12,56% rispetto al 2008, in linea con i dati del Sistema del Credito Cooperativo.

Va parimenti osservato che a livello Provinciale gli impieghi creditizi nel corso del 2009 si sono incrementati complessivamente del 2.65% di cui l'1,75% da ascrivere alla componente famiglie e lo 0.90% da parte delle imprese.

La dinamica degli impieghi è stata accompagnata anche da una crescita delle partite deteriorate, che hanno raggiunto il valore assoluto di 10.622 migliaia di Euro (+57,48% rispetto al 2008)

IMPIEGHI	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti	40.520	38.672	1.848	4,78%
Mutui	137.943	122.553	15.390	12,56%
Attività cedute non cancellate*	-	-	-	-
Altri finanziamenti	25.683	27.174	- 1.491	-5,49%
Crediti rappresentati da titoli	92	90	2	2,22%
Attività deteriorate	10.622	6.745	3.877	57,48%
Totale impieghi con clientela	**214.860**	**195.234**	**19.626**	**10,05%**

I mutui sono anche la forma tecnica prevalente tra gli impieghi, con una percentuale che raggiunge il 64,20% sul totale, come dimostra la seguente tabella sulla composizione percentuale degli impieghi a clientela:

IMPIEGHI	*31/12/2009*	*31/12/2008*	*Variazione %*
Conti correnti	18,86%	19,81%	-0,95%
Mutui	64,20%	62,77%	1,43%
Altri finanziamenti	11,95%	13,92%	-1,97%
Crediti rappresentati da titoli	0,04%	0,05%	0,00%
Attività deteriorate	4,94%	3,45%	1,49%
Totale impieghi con clientela	**100,00%**	**100,00%**	

Crediti verso la clientela **31/12/2009**

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	migliaia euro	Incidenza %	migliaia euro	Indice di copertura	migliaia euro	Indice di copertura	migliaia euro	Incidenza %
A. Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	**18.257**	**6,73%**	**7.635**	**41,82%**	x		**10.622**	**4,04%**
a) sofferenze	8.672	3,20%	6.432	74,17%	x		2.240	0,85%
b) Incagli	6.209	2,29%	1.183	19,05%	x		5.026	1,91%
c) esposizioni ristrutturate					x			
d) Esposizioni scadute	3.377	1,24%	20	0,59%	x		3.357	1,28%
Altre attività	253.107	93,27%	x		517	0,20%	252.590	95,96%
Totale crediti verso clientela	**271.364**	**100%**	**7.635**		**517**		**263.212**	**100%**

Il peso dei mutui sulla raccolta oltre il breve termine (prestiti obbligazionari), è pari al 51,96%, il che riflette la sostanziale dinamica della raccolta stabile a fronte dell'espansione degli impieghi oltre il breve termine. La trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, caratteristica specifica delle banche di credito cooperativo, se da un lato determina una maggiore esposizione al rischio di liquidità strutturale, dall'altro lato favorisce la redditività dell'attività di intermediazione.

L'attività di sostegno all'economia locale è ben testimoniata dalla crescita degli impieghi a favore di imprese produttive (non finanziarie) pari a 134.429 migliaia di Euro, in crescita di 11.010 migliaia di Euro rispetto al 2008 (+8,92%). Di seguito una tabella che riporta la composizione degli impieghi per debitori ed emittenti.

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2009		31.12.2008		Variazioni assolute		Variazioni %	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	92		90		2		2,22%	
a) Governi								
b) Altri Enti pubblici								
c) Altri emittenti	92		90		2		2,22%	
- imprese non finanziarie								
- imprese finanziarie	92		90		2		2,22%	
- assicurazioni								
- altri								
2. Finanziamenti verso	199.376	10.622	183.014	6.745	16.362	3.877	8,94%	57,48%
a) Governi								
b) Altri Enti pubblici	78		194		- 116		-59,79%	
c) Altri soggetti	199.298	10.622	182.820	6.745	16.478	3.877	9,01%	57,48%
- imprese non finanziarie	134.429	6.576	123.417	4.768	11.012	1.808	8,92%	37,92%
- imprese finanziarie	703		783		- 80		-10,22%	
- assicurazioni								
- altri	64.166	4.046	58.621	1.977	5.545	2.069	9,46%	104,65%
Totale	199.468	10.622	183.105	6.745	16.363	3.877	8,94%	57,48%

Qualità del credito

A fronte dello sviluppo dell'attività d'impiego prima descritta, la qualità del credito ha evidenziato in un contesto macroeconomico recessivo un deterioramento già iniziato nel 2008, seguendo l'andamento evidenziatosi a livello regionale e nazionale seppure in misura significativamente più contenuta.

Nel dettaglio le sofferenze lorde sono quantificate in 8.672 migliaia di Euro, in aumento del 9,95% rispetto al 2008, tasso di crescita sensibilmente inferiore al +36,4% del sistema Credito Cooperativo e soprattutto al +42,8% del sistema bancario complessivo. A scopo cautelativo la banca ha adottato politiche maggiormente selettive e prudenziali nella erogazione e nel monitoraggio andamentale del credito senza tuttavia far venir meno un adeguato supporto all'economia del proprio territorio e continuando ad attribuire prioritario valore alla conoscenza della clientela e alle prospettive d'impresa.

Al riguardo si segnala che il tasso di ingresso a sofferenza (fonte Cdr Banca d'Italia) rilevato per la Provincia di Perugia al 31.12.2009 segna un incremento al 2.258% rispetto al 1.491% del 31.12.2008; sempre su base Provinciale lo stock delle sofferenze registra un incremento del 41.47% di cui per il 35.48% relativo alla componente imprese e il 5.99% alle famiglie.

Le partite incagliate sono 6.209 migliaia di Euro (+25,38% sul 2008), contro un +20,10% delle BCC-CR in Italia.

Le partite sulle esposizioni scadute (past due) passano da 1.259 migliaia di Euro del 2008 a 3.377 migliaia di Euro del 2009 (+168,21%), anche per effetto degli aggiornamenti alle normative di vigilanza, che richiedono di ricomprendere nelle cosiddette *past due*, oltre alle esposizioni scadute da più di 180 giorni, anche quelle scadute da meno di 180 giorni ma più di 90 giorni per quanto concerne i crediti rateali assistiti da garanzia reale.

In totale i crediti ad andamento anomalo ammontano a 18.257 migliaia di Euro, con un incremento del 29,50%.
Il rapporto tra le sofferenze lorde e gli impieghi lordi è pari a 3,90% in linea con il 3,87% del 2008, contro un 3,60% medio del sistema BCC-CR.; a livello provinciale il rapporto si attesta al 5.18% contro il 3.70% del 31.12.2008.

voci	*31/12/2009*	*31/12/2008*	*Variazione assoluta*	*variazione %*
Sofferenze	8.672	7.887	785	9,95%
Incagli	6.209	4.952	1.257	25,38%
Esposizioni ristrutturate	-	-	-	0,00%
Esposizioni scadute	3.377	1.259	2.118	168,21%
Totale crediti dubbi	18.257	14.098	4.159	29,50%
Crediti in bonis	204.238	188.489	15.749	8,36%
Totale crediti verso la clientela	**222.495**	**202.587**	**19.908**	**9,83%**

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Al 31/12/2009 le attività finanziarie detenute per la negoziazione, composte esclusivamente da titoli del debito Sovrano Italiano, ammontavano a 2.703 migliaia di Euro, con una riduzione del -90,28% rispetto l'anno precedente. Il 78,90% delle attività finanziarie è allocato nel portafoglio IAS Attività disponibili per la vendita, che al 31/12/2009 ammontavano a 44.429 migliaia di Euro (+12,06% dal 2008). In quest'ultimo portafoglio è confluita durante l'esercizio 2009 buona parte della liquidità precedentemente allocata nel portafoglio attività detenute per la negoziazione. Le attività disponibili per la vendita sono costituite per il 97,55% da titoli di debito, e per la restante parte da partecipazioni.
Le attività detenute fino alla scadenza sono 5.043 migliaia di Euro, invariate rispetto al 2008 e costituite unicamente da titoli di Stato Italiani.
Le attività finanziarie valutate al fair value sono rappresentate da mutui verso clientela oggetto di copertura del rischio tasso d'interesse con strumenti derivati, si sono ridotte del 11,41% per effetto degli ammortamenti.
La composizione degli investimenti è costituita per il 98,90% da strumenti finanziari quotati su mercati regolamenti o sistemi multilaterali di negoziazione MTF; tra gli investimenti obbligazionari il 69% è rappresentato da esposizioni a tasso variabile ed il restante 31% a tasso fisso.
Non sono presenti titoli strutturati nè con indicizzazioni diverse da quelle del mercato monetario, nè altri strumenti speculativi o illiquidi.
La redditività media del comparto è stata del 3,1725%, gli utili contabilizzati ammontano a 560.311,08Euro (-30.000Euro nel 2008) di cui 89.222,50Euro da titoli appostati nel portafoglio per la negoziazione e 471.088,58Euro da titoli appostati tra le attività disponibili per la vendita. Sono maturate plusvalenze dal portafoglio per la negoziazione con impatto a conto economico per 6.544,81Euro, e minusvalenze con impatto a riserva di patrimonio dal portafoglio attività disponibili per la vendita di -104.085,29Euro.
La liquidità rappresentata dai crediti verso istituzioni creditizie presenta un saldo finale di migliaia di Euro 13.889, di cui Riserva obbligatoria per 3.019 migliaia di Euro, assolta in via indiretta e detenuta presso Iccrea Banca spa.

La gestione delle attività finanziarie continua ad essere caratterizzata da un basso profilo di rischiosità (sia in termini di liquidità che di apprezzamento emittente) quale interfaccia speculare di una maggiore operatività ed assunzione di rischio creditizio verso l'economia reale, e pertanto la gestione del portafoglio titoli segue pedissequamente una logica finalizzata a ritorni reddituali agganciati a parametri monetari.

Di seguito si riporta uno schema esemplificativo della composizione delle attività finanziarie:

ATTIVITA' FINANZIARIE	*31/12/2009*	*31/12/2008*	*Variazione assoluta*	*variazione %*
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.073	21.337	- 19.264	-90,28%
Attività finanziarie valutate al fair value	4.770	5.384	- 614	-11,41%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	44.429	39.647	4.782	12,06%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.043	5.041	2	0,03%
Totale attività finanziarie	**56.314**	**71.409**	**- 15.095**	**-21,14%**

derivati di copertura

ATTIVO – voce 80 – derivati di copertura

La Banca non detiene derivati di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo o negativo.

PASSIVO – voce 60 – derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato esclusivamente la copertura specifica di mutui stipulati a tasso fisso o a tasso variabile con Cap. Gli strumenti sono stati posti in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap amortizing" ed "opzioni cap sull'euribor". Di seguito si riporta il valore negativo - positivo degli stessi nelle poste di pertinenza del bilancio.

Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura

Tipologie derivati/attività sottostanti	*Fair value 31.12.2009*	*VN 31.12.2009*	*Fair value 31.12.2008*	*VN 31.12.2008*
A. Derivati finanziari			249	3.626
1) Fair value	300	3.562	249	3.626
2) Flussi finanziari				
3) Investimenti esteri				
B. Derivati creditizi				
1) Fair value				
2) Flussi finanziari				
Totale	**300**	**3.562**	**249**	**3.626**

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Si rinvia alla Sezione 11 della Nota Integrativa, di seguito si dettaglia la suddivisione delle immobilizzazioni, materiali e immateriali (fabbricati, terreni, mobili, altre attività materiali) e le variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Immobilizzazioni materiali	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
A. Attività ad uso funzionale	4.075	4.239	- 164	-3,87%
1.1 di proprietà	4.075	4.239	- 164	-3,87%
a) terreni	515	515	-	0,00%
b) fabbricati	3.259	3.374	- 115	-3,41%
c) mobili	125	144	- 19	-13,19%
d) impianti elettronici				
e) altre	175	206	- 31	-15,05%
1.2 acquisite in leasing finanziario				
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili				
d) impianti elettronici				
e) altre				
B. Attività detenute a scopo di investimento	0	0		

Immobilizzazioni immateriali

Alla data di riferimento non sono presenti "Attività immateriali" di cui allo IAS 38.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La variazione maggiormente significativa nel corso dell'esercizio 2009 si è avuta nel Fondo Controversie Legali (-496 migliaia di Euro), a seguito della chiusura di pendenze pertinenti l'attività di intermediazione mobiliare in titoli risalenti al periodo anteriore all'anno 2001, per i quali erano stati effettuati accantonamenti a fronte dei rischi di soccombenza-transazione.
I fondi attualmente stanziati si debbono ritenere idonei a fronteggiare le relative pendenze tutt'ora in essere.

FONDI PER RISCHI E ONERI	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
1 Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	0,00%
2. Altri fondi per rischi ed oneri	927	1.410	- 483	-34,26%
2.1 controversie legali	815	1.311	- 496	-37,83%
2.2 oneri per il personale	96	91	5	5,49%
2.3 altri	16	8	8	100,00%

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio netto al 31/12/2009 è pari a Euro 25.119.094, con un incremento del +5,88% rispetto all'analogo dato dello scorso esercizio, ed è così suddiviso:

voci	*31/12/2009*	*31/12/2008*	*Variazione assoluta*	*variazione %*
Capitale	8.653	8.112	541	6,67%
sovrapprezzi di emissione	660.498	550.788	109.710	19,92%
riserve da valutazione	2.230.190	2.080.594	149.596	7,19%
riserve	20.992.986	18.726.321	2.266.666	12,10%
Utile/(perdita) di esercizio	1.226.766	2.357.387	- 1.130.621	-47,96%
Totale patrimonio netto	**25.119.093**	**23.723.202**	**1.395.892**	**5,88%**

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 50.619,11, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 2.179.570,77.
L'incremento/decremento rispetto al 31/12/2008 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2009.
Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Gli indici di patrimonializzazione registrano una dinamica perfettamente in linea con quella gestionale; in particolare per quanto riguarda il rapporto patrimonio/raccolta non si evidenziano significativi scostamenti, viceversa, per quanto riguarda l'indice patrimonio/impieghi e patrimonio/sofferenze nette si evidenzia una evoluzione rispettivamente correlata alla crescita degli impieghi creditizi più che proporzionale rispetto alla redditività, e ad una maggiore contenziosità del credito, peraltro in linea con il contesto economico recessivo.

Indici di patrimonializzazione	*31/12/2009*	*31/12/2008*
Patrimonio/raccolta	9,81%	9,83%
Patrimonio/impieghi	11,69%	12,15%
Patrimonio/sofferenze nette	8,92%	7,24%

Il Patrimonio di Vigilanza "al 31/12/2009 ammontava a Euro 25.046.982 e risulta così composto:

VOCI *(migliaia di euro)*	*31/12/2009*	*31/12/2008*	*Variazione assoluta*	*variazione %*
Patrimonio di base	22.842	21.453	1.389	6,47%
Patrimonio supplementare	2.205	2.180	25	1,15%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e	-	-	-	0,00%
Patrimonio di vigilanza	**25.047**	**23.632**	**1.415**	**5,99%**

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 9,88% - 8% limite Regolamentare - (rispetto al 10,25% del 31/12/2008), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 9,01% - 4% limite Regolamentare- (rispetto al 9,31% del 31/12/2008).

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere; in particolare:

- il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;

- il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo http://www.bccspelloebettona.it. La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

Si segnala infine che con argomentata nota del 28.09.2009 la Banca ha evidenziato all'Autorità di Vigilanza l'esigenza di una normalizzazione del coefficiente di solvibilità specifico al livello regolamentare ordinario dell'8%, coefficiente già rideterminato nel giugno 2008, con una riduzione dal 12.5% al 10%.
Con lettera del 23.2.2010 la Filiale di Perugia della Banca d'Italia ha formalmente comunicato di avere avviato autonomo procedimento di revisione del coefficiente ai sensi dell'art. 3 del Regolamento 25.6.2008, procedimento che si concluderà entro il 19.5.2010.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

I proventi operativi:

Il margine di interesse

Nel suo complesso il margine di interesse si è ridotto di -1.052 migliaia di Euro (-12,39%) con un valore assoluto di 7.442 migliaia di euro; ciò in presenza di una dinamica di mercato caratterizzata da una forte flessione dei tassi di interesse guidata dalle Autorità Monetarie (l'Euribor a 3 e 6 mesi registra una contrazione di circa 2 punti percentuali annui dal gennaio 2009) , dinamica che ha influenzato in misura significativa il rendimento delle attività investite in titoli e gli impieghi creditizi verso l'economia; questi ultimi risultano in parte preponderante agganciati a parametri esterni di indicizzazione e sui quali non hanno potuto agire le pur tempestive azioni di riprezzamento poste in essere dalla banca volte principalmente ad assicurare la copertura dei maggiori rischi di credito insiti nel difficile quadro economico e dei costi fissi di gestione . Di contro sul lato del costo della raccolta ha influito la resistenza della clientela depositante ad accettare la traslazione delle mutate condizioni di mercato e l'azione della concorrenza, specialmente costituita dagli intermediari a carattere nazionale, finalizzata al reperimento di funding stabile presso la clientela ordinaria in sostituzione di quello attinto presso il mercato interbancario e presso la Bce.
In sintesi la forbice dei tassi di interesse si è pertanto contratta dal 3.91% del 31.12.2008 al 3.07% del 31.12.2009.
A livello di Banche di Credito Cooperativo emerge una tendenza alla contrazione del margine di interesse del -15% (-5.30% a livello di sistema bancario complessivo).

Margine di interesse	*31/12/2009*	*31/12/2008*	*Variazione assoluta*	*variazione %*
10. interessi attivi e proventi assimilati	11.970	15.311	- 3.341	-21,82%
20. interessi passivi e oneri assimilati	4.528	6.817	- 2.289	-33,58%
30. margine di interesse	**7.442**	**8.494**	**- 1.052**	**-12,39%**

Il margine di intermediazione

L'incremento della redditività della gestione dei servizi rispetto al 2008 di 309.000Euro (+17%) ha consentito di attenuare la minore profittabilità della gestione del denaro, ciò sia attraverso lo sviluppo dei servizi stessi nel loro complesso (intermediazione, incassi e pagamenti,collocamento di prodotti di terzi) sia attraverso il recupero dei costi operativi strettamente connessi.
In conclusione il margine d'intermediazione si è attestato a 9.514 migliaia di euro, con una riduzione del 10,21% rispetto al 31/12/2008. La tendenza a livello di credito cooperativo indica una riduzione del margine d'intermediazione di -3.4% contro il – 3.7% del sistema bancario nel suo complesso.

Margine di intermediazione	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
30. margine di interesse	7.442	8.494	- 1.052	-12,39%
40. commissioni attive	2.485	2.150	335	15,56%
50. commissioni passive	- 366	- 341	- 25	7,41%
60. commissioni nette	2.118	1.809	309	17,10%
70 dividendi e proventi simili	10	14	- 4	-26,12%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	93	- 35	128	-
90. risultato netto dell'attività di copertura	20	- 12	32	-
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	6	35	- 29	-82,65%
a) crediti		-	-	-
b) attività disponibili per la vendita	122	-	122	-
d) passività finanziarie	- 116	35	- 151	-
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	- 175	291	- 466	-
120. Margine di intermediazione	**9.514**	**10.596**	**- 1.082**	**-10,21%**

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ha un andamento in linea con quello del margine d'intermediazione; difatti presenta una flessione del -10,60% rispetto al 2008, anche in considerazione che le rettifiche di valore su crediti presentano analogo andamento a quello del 2008.

Riguardo alle partite anomale (sofferenze, incagli e *past due*), si rappresenta che il flusso dei nuovi ingressi risulta adeguatamente presidiato da un punto di vista delle garanzie reali e personali, ovvero presenta concrete prospettive di normalizzazione o di recupero, tanto che le rettifiche di valore si ripropongono in valore assoluto sostanzialmente sullo stesso livello del 2008.

Risultato netto della gestione finanziaria	31/12/2009	31/12/2008	Variazione assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	9.514	10.596	- 1.082	-10,21%
130. rettifiche/riprese di valore per	-624	- 651	27	0,00%
deterioramento di :				
a) crediti	-624	- 651	27	0,00%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	0,00%
d) altre operazioni finanziarie	-	-	-	0,00%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	**8.891**	**9.945**	**- 1.054**	**-10,60%**

I costi operativi

Il trend di crescita dei costi operativi registra un'inversione di tendenza, incrementandosi del 2%, contro il +3.41% dell'aumento verificatosi nel corso del 2008. Il principale incremento è da attribuirsi al costo del personale (+3% in linea con la tendenza delle banche di credito cooperativo), peraltro esclusivamente per effetto degli adeguamenti tabellari derivanti dall'applicazione del Contratto Nazionale di Lavoro e del corretto inquadramento del personale in rapporto alle posizioni organizzative presidiate.

A livello di Banche di Credito Cooperativo si profila una dinamica di incremento dei costi operativi del 6.30%, a fronte di una riduzione rilevata in media nel sistema bancario del -4.80%.
Gli accantonamenti netti ai fondi rischi registrano una flessione del -57%, non essendosi ravvisata l'esigenza di procedere nel corrente esercizio a nuove coperture a fronte di pendenze legali connesse all'attività di intermediazione mobiliare in titoli, peraltro in corso di graduale composizione transattiva; al tempo stesso non è emerso nuovo fabbisogno.
Il principale indicatore della efficienza della struttura "*Cost-Income*" in relazione alla contrazione dei margini e alla rigidità dei costi fissi in larga parte costituiti da presidi organizzativi incomprimibili in quanto requisiti essenziali per l'esercizio dell'attività bancaria, segna conseguenzialmente un deciso innalzamento passando da 64,39 % del 2008 a 74,66% del 2009. A livello di sistema del credito cooperativo si stima che l'indicatore a fine esercizio si attesti al 67,60%, contro il 62,80% del 2008. Permane elevato il distacco rispetto all'intero sistema bancario, che va ad ampliarsi ulteriormente registrando una significativa contrazione passando dal 63.5% al 55,6% - dato stimato-.

Costi operativi	*31/12/2009*	*31/12/2008*	*Variazione assoluta*	*variazione %*
150. spese amministrative	- 7.199	- 7.053	145	2%
a) spese per il personale	- 3.749	- 3.638	111	3%
b) altre spese amministrative	- 3.450	- 3.415	35	1%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	- 155	- 359	- 204	-57%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	- 245	- 278	- 33	-12%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	456	790	- 333	-42%
200. Costi operativi	**- 7.143**	**- 6.901**	**- 242**	**4%**

L'utile di periodo

Al netto della fiscalità il conto economico chiude con un utile netto di 1.227 migliaia di euro, contro 2.357 migliaia di euro del 2008 (-47,96%); il dato risulta in linea con le stime di redditività delle banche di credito cooperativo al 31/12/2009, per le quali si prevede una contrazione dell'utile non inferiore al -40%.

Utile di periodo	*31/12/2009*	*31/12/2008*	*Variazione assoluta*	*variazione %*
utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.747.909	3.043.913	- 1.296.004	-42,58%
imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività	- 521.143	- 686.526	- 165.383	-24,09%
utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.226.766	2.357.387	- 1.130.621	-47,96%
Utile d'esercizio	**1.226.766**	**2.357.387**	**- 1.130.621**	**-47,96%**

Conseguenzialmente il rendimento del capitale (ROE = utile d'esercizio/patrimonio) segna una flessione passando dal 11,03% del 2008 al 5,13% del 2009, ma pur sempre superiore nel 2009 al dato 2007 pari al 4,66%.

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2009	31.12.2008
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	73,85%	69,07%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	88,01%	85,36%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	83,91%	80,91%
Raccolta gestita / raccolta indiretta	17,13%	18,94%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	82,87%	81,06%
Titoli di proprietà/totale attivo	18%	25%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	5,13%	11,03%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,42%	0,83%
Costi operativi / margine di intermediazione	75,07%	65,13%
Margine di interesse/margine di intermediazione	78,22%	80,16%
Commissioni nette/margine di intermediazione	22,26%	17,07%
Margine di interesse/totale attivo	2,56%	3,00%
Margine di intermediazione/totale attivo	3,27%	3,75%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	8,63%	8,39%
Raccolta diretta/totale attivo	88,01%	85,36%
Crediti verso clientela/totale attivo	73,85%	69,07%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	1,04%	0,88%
Sofferenze nette / patrimonio netto	8,92%	7,24%
Margine di interesse per dipendente (migliaia di euro)	109	125
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	75,66%	66,56%
Costi/ricavi (cost/income)*	74,66%	64,39%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	3.765	3.548
Impieghi su clientela per dipendente	3.160	2.871
Margine di intermediazione per dipendente	140	156
Costo medio del personale	55	54
Totale costi operativi per dipendente	105	101

* il cost-income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE)

3 LA STRUTTURA OPERATIVA

Con provvedimento del 30.10.2008 la Banca d'Italia aveva autorizzato la nostra BCC alla apertura della sede secondaria di Terni; in seguito all'insorgere della crisi finanziaria internazionale e le conseguenti rilevanti ripercussioni sull'economia reale avviatasi verso una profonda fase recessiva, il Consiglio di Amministrazione nel gennaio 2009 decise prudenzialmente di sospendere l'iniziativa in attesa di valutare l'evolversi della situazione; iniziativa che, successivamente, confermati i negativi dati macroeconomici e settoriali della specifica piazza obiettivo di insediamento, è stata definitivamente abbandonata nel settembre 2009.
In data 22.3.2010 il Consiglio di Amministrazione ha approvato definitivamente il piano strategico di sviluppo pluriennale 2010-2012 che nell'ambito della

programmazione della articolazione territoriale delle filiali ha previsto tra l'altro, unitamente alla ottimizzazione della attuale rete, l'apertura della filiale di Perugia ; la comunicazione del nuovo insediamento conformemente alla normativa vigente è stata partecipata all'Organo di Vigilanza e risultano scaduti i termini di eventuale diniego.
Facendo seguito alle previsione del nuovo Organigramma Aziendale nel corso del 2009 tenuto conto delle esigenze connesse a rafforzare i presidi preposti al processo di selezione e di erogazione del credito, esigenza peraltro anche conseguente l'attuale fase congiunturale in cui è prevedibile un più accentuato fenomeno di decadimento qualitativo, ha individuato all'interno della propria compagine di personale la figura del Responsabile dell'Area Crediti; parallelamente sono proseguite le iniziative sia formative che di valorizzazione e di maggior coinvolgimento manageriale dei Quadri intermedi nella gestione complessiva della banca volte a costruire con la dovuta progressione temporale una squadra di professionisti in grado di gestire con una adeguata autonomia decisionale l'operatività corrente dei principali processi aziendali e di liberare le migliori energie della Direzione Generale verso la definizione e la realizzazione degli obiettivi strategici, di gestione e sviluppo commerciale in un contesto divenuto sempre più' complesso sia sotto il profilo normativo e regolamentare che concorrenziale.
Nel corso del 2009 la compagine del personale costituita nel suo complesso da 58 unità è stata destinataria di 283 giornate formative articolatesi prevalentemente in materia di credito, antiriciclaggio, trasparenza bancaria, compliance, finanza (Mifid) e sui prodotti di terzi di risparmio gestito ed assicurativo; l'attività formativa è stata supportata dalle strutture interne, dalla Federazione Lazio Umbria Sardegna, l'ABI e per le materie specialistiche dalle stesse società prodotto del credito cooperativo.
Per quanto concerne le politiche di remunerazione del personale la banca ha sottoposto alla approvazione dell'assemblea dello scorso aprile 2009 il relativo documento regolamentare che viene nuovamente ripresentato a questa assemblea con il recepimento delle ulteriori indicazioni diramate dalla Autorità di Vigilanza.

4 ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

- in data 31.8.2009 l'emanazione del Nuovo Regolamento Interno Generale a completamento della regolamentazione dei processi adottata nel corso del 2008 e del 2009 e dell'organigramma aziendale;
- in materia di Gestione del Credito sono stati assunti i seguenti provvedimenti:
    - in data 20.02.2009 il Documento di Gestione delle Politiche di Rischio del Credito ad integrazione della regolamentazione del relativo processo; documento recante:
        - la definizione della propensione all'assunzione del rischio di credito;
        - il sistema di indicatori per il monitoraggio del rischio;

- il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni coinvolte nel processo di gestione e controllo del credito;
- i principi guida del processo di erogazione del credito;
- le principali metodologie a supporto della rilevazione del rischio;
- il piano di interventi da attivare al verificarsi di specifici eventi di particolare gravità (processi organizzativi dedicati e possibili interventi volti a ricondurre verso condizioni di accettabilità l'esposizione al rischio. La propensione al rischio della Banca è stata confermata con delibera consiliare del 10.02.2010, anche a seguito di specifica reportistica degli indicatori di rilevanza del rischio di credito e delle soglie di attenzione definiti nel documento in premessa;

- in data 18.06.2009 il compendio normativo in materia di revisione e rafforzamento dell'assetto organizzativo e di processo della Filiera del Credito e delega di poteri;
- in data 19.10.2009 il compendio normativo in materia di processo di valutazione degli immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento ipotecarie;
- in data 07.01.2010 il compendio normativo di revisione in materia di contrattualistica a base delle operazioni di anticipazione su crediti commerciali;

- in materia di Gestione della Finanza sono stati assunti i seguenti provvedimenti:
  - in data 12.02.2009 la revisione in senso restrittivo delle procedure interne per la distribuzione di prodotti finanziari con la esclusione degli strumenti diversi da: titoli emessi dallo Stato Italiano e Governativi area Euro, titoli emessi da enti sovrannazionali a carattere pubblico; titoli denominati in Euro, Sterlina Inglese e Dollaro Usa;
  - in data 18.02.2009 Politiche di gestione del Rischio di Liquidità", nel quale sono riportati:
    - la definizione della propensione all'assunzione del rischio di liquidità;
    - i criteri di monitoraggio e mitigazione del rischio, con particolare riferimento alla produzione delle maturity ladder operativa e strutturale;
    - la descrizione del piano di contingency (CFP _ contingency funding plan) nel quale sono riportati i processi e la struttura organizzativa deputata alla gestione delle crisi sistemica e/o specifica della banca
    - gli indicatori, e le relative soglie di attenzione, utilizzati per il monitoraggio continuativo della liquidità e quelli atti a prevenire possibili scenari di crisi.
  - in data 21.05.2009 la revisione del Regolamento per la Gestione dei Prestiti Obbligazionari anche in relazione alle delibere Consob 16840/09 e 16850/09;
  - in data 14.09.2009 l'adeguamento normativo Mifid in materia di Certificati di Deposito;
  - in data 17.12.2009 l'adozione della Policy degli incentivi su prodotti finanziari di terzi;
  - in data 17.12.2009 l'aggiornamento della regolamentazione in materia di Strategia Esecuzione e Trasmissione Ordini onde adeguarla alla Normativa Mifid in materia di Best Execution;

- in data 14.01.2010 l'aggiornamento del Regolamento per la Gestione dei Prestiti Obbligazionari in materia di pricing per lo scambio sul mercato secondario e per il collocamento di strumenti "illiquidi";
- in data 14.01.2010 l'adozione del Regolamento Interno per la distribuzione di prodotti assicurativi ramo vita;

- in materia di Compliance – Antiriciclaggio - Trasparenza bancaria – Gestione dei reclami sono stati assunti i seguenti provvedimenti:
  - in data 29.4.2009 l'adozione del Regolamento Referente interno Compliance (gestione del rischio di non conformità alle norme), funzione esternalizzata presso la Federazione Lazio Umbria e Sardegna con accordo sottoscritto in data 20.4.2009;
  - in data 16.01.2009 in materia antiriciclaggio adozione di compendio normativo in tema di "adeguataverifica" ai sensi del D.Lgs. 231/2007 – adeguamento questionario;
  - in data 20.10.2009 in materia di antiriciclaggio presa d'atto degli schemi rappresentativi di comportamenti anomali ai sensi dell'art. 6, co. 7,lettera b) D.Lgs. 231/2007;
  - in data 15.02.2010 adozione del Regolamento interno per la gestione degli adempimenti in tema di antiriciclaggio e antiterrorismo;
  - in data 01.09.2009 adozione del Regolamento interno in materia di Trasparenza Bancaria;
  - in data 18.02.2010 rilascio procedure interne in materia di "Nuove Istruzioni di Vigilanza in materia di Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti;
  - in data 14.10.2009 recepimento disposizioni sui sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari – adesione all'Arbitro Bancario Finanziario;
  - in data 18.02.2010 emanazione Regolamento interno Reclami e ADR;
- -con riferimento ad altre aree di competenza sono stati assunti i seguenti provvedimenti:
  - in data 06.03.2009 Piano di Continuità Operativa e di Disaster Recovery;
  - in data 11.12.2009 Normativa sulla gestione dei sistemi informativi e sulla amministrazione della sicurezza fisica e logica dei dati;
  - in data 11.02.2010 Regolamento Tesoreria Enti.

In materia di Organizzazione e Governo societario la banca ha recepito già dall'assemblea dello scorso aprile 2009 le relative Disposizioni di Vigilanza con l'approvazione del nuovo Statuto conforme allo Statuto Tipo della Banche di Credito Cooperativo.
La stessa Assemblea ha peraltro approvato il Regolamento Elettorale ed Assembleare che disciplina lo svolgimento dei lavori assembleari stessi e l'esercizio del diritto dei soci a candidarsi alle cariche sociali.
Il quadro economico, organizzativo e regolamentare aziendale è stato peraltro influenzato su più versanti:

- con la riformulazione del sistema di applicazione della commissione di massimo scoperto (Decreto Governativo Anticrisi) , che costituiva una componente di ricavo pari a circa il 25% del margine d'intermediazione

della Banca. La commissione, a partire dall'1.10.2009, è stata sostituita dalla banca con la commissione su fido accordato (seppure nella misura ridotta dello 0.20% trimestrale rispetto ad un massimo dello 0.50% trimestrale) e con la commissione fissa su sconfinamento, sebbene prevedendo significative fasce di esenzione e la previsione di un tetto massimo; la manovra sostitutiva peraltro accoglie le indicazioni della stessa Banca d'Italia che con lettera del 17.3.2010 ha sollecitato il Tesoro ad un intervento legislativo tendente alla eliminazione della commissione di massimo scoperto.

- più recentemente con la fissazione per Legge (Tremonti Ter) della valuta e della disponibilità economica e giuridica dei versamenti di assegni;
- nonché in ultimo con l'introduzione nell'ordinamento Italiano della Direttiva Europea sui Servizi di Pagamento (in vigore dall'01.03.2010) che comporterà una ulteriore caduta di margini reddituali sui bonifici e sugli incassi commerciali; inoltre l'applicazione della Direttiva richiederà' adeguati correttivi nelle procedure interne al fine di prevenire un innalzamento dei rischi di credito e dei rischi operativi.

La Banca ha aderito all'accordo ABI/MEF del 3.8.2009 a sostegno delle imprese in temporanea difficoltà; le richieste pervenute, adeguatamente motivate e documentate sono state integralmente accolte; il fenomeno, sotto il profilo quantitativo non registra al momento impatti significativi sulla liquidità aziendale, ciò anche in relazione alla composizione per controparte per lo più costituita da PMI e microimprese. Al 31.1.2010 erano state accolte n. 36 richieste (n. 22 al 31.12.2009) comportanti la sospensione di un monte rate per Euro 638.000 (Euro418.000 al 31.12.2009) a fronte di un valore nozionale dei mutui per Euro6.691.000 (Euro4.227.000 al 31.12.2009). Per quanto attiene la clientela "privati consumatori" la banca ha valutato le singole fattispecie di istanza accordando la sospensione dei pagamenti secondo la legislazione Regionale, ovvero autonomamente, attraverso rinegoziazione delle operazioni; questo fenomeno registra ugualmente una dinamica del tutto marginale rispetto allo stock di operazioni in essere;

Nel corso dell'esercizio si è andato consolidando l'utilizzo del sistema informatico ISIDE in cui la banca era migrata a partire dal gennaio 2006; la funzionalità, l'efficienza, la conoscenza dello stesso da parte degli operatori, nonché le utilità in termini di prodotti e servizi sia interni che destinati alla clientela diviene sempre più essenziale per l'attività bancaria, il controllo della gestione e per definire qualsiasi strategia di sviluppo commerciale e per rispettare i sempre più stringenti impegni normativi in materia di Governo dei Rischi e di Processo Prudenziale.
In tali comparti l'adeguatezza della banca si misura quasi interamente in termini di efficienza dei sistemi informativi e dei relativi software applicativi tanto che si renderà necessario richiedere nell'immediato appropriate implementazione delle procedure anche attraverso personalizzazioni direttamente commissionate all'outsourcer ovvero con l'ausilio di primarie software house al fine di superare le criticità rilevate in tema di contabilità generale - di controllo di gestione e di amministrazione delle condizioni praticate alla clientela, tanto più che nel corso del 2009 si è andato ulteriormente ad ampliare il preesistente gap tra fabbisogni informatici e funzionalità applicative effettivamente rilasciate in relazione del sempre più impegnativo evolversi degli obblighi normativi e regolamentari e

l'esigenza degli organi di governo di una sempre più tempestiva disponibilità di dati (economici, patrimoniali e dei rischi) finalizzati all'attivazione delle conseguenti leve gestionali.
Per quanto concerne gli immobili utilizzati per lo svolgimento dell'attività sono stati pianificati interventi di ristrutturazione e miglioramento del lay – out per le filiali di Spello Sede Centrale, Passaggio di Bettona, Costano di Bastia Umbra, interventi che saranno attuati gradualmente, unitamente all'allestimento della filiale di Perugia, nel corso del 2010-2011.

5 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Grazie ad una attenta sensibilità degli Organi amministrativi, nel 2009 la Banca ha avuto l'opportunità di continuare ad assicurare una importante azione di sostegno alle numerose iniziative di carattere istituzionale e associativo che hanno animato il nostro territorio seppure tenendo conto della difficile fase congiunturale ed il ridimensionamento dei margini reddituali.
La stretta interconnessione con l'area di competenza ha portato la Banca a riversare un significativo "dividendo sociale" tale da favorire coerentemente la "mission" di Banca locale al servizio della comunità.
Le buone relazioni e la proficua collaborazione con soggetti Istituzionali locali e con il mondo del credito cooperativo hanno favorito una partecipazione qualificata ad importanti eventi realizzati nel corso dell'anno nelle diverse sedi.
La "forza dell'Unione" derivante dall'appartenenza attiva al sistema del Credito Cooperativo ha avuto nel corso del 2009, efficaci espressioni con alcuni progetti e iniziative promosse in stretta collaborazione con la Federazione delle BCC del Lazio Umbria e Sardegna e con le "consorelle BCC" della provincia di Perugia.
Nell'attuale contesto recessivo peraltro l'immagine e l'essere istituzione cardine del sistema bancario da parte del credito cooperativo è stata ampiamente riqualificata nel corso del 2009 sia presso i soggetti economici, imprese e famiglie e presso le stesse Autorità di Vigilanza (Convegno di Città della Pieve del 10.12.2009 con l'intervento del Governatore Prof. Mario Draghi "Solidarietà nella crisi, il Credito Cooperativo nelle economie locali") e di Governo, ricevendo positivi apprezzamenti proprio in ordine alla loro funzione a alla loro mission di banche anticicliche rivolte al sostegno primario dell'attività delle PMI e a garanzia della sicurezza del risparmio.
Proprio per favorire un rapporto sempre più stretto con la base sociale la Banca ha editato una propria news informativa (il Notiziario Soci) con l'obbiettivo di partecipare con cadenza sempre più stringente i principali accadimenti aziendali, dinamiche patrimoniali ed economiche, prospettive ed iniziative.
Autonomamente la nostra Banca è stata protagonista di iniziative dal forte impatto promozionale quali in rapida sintesi:

-la **Gita Sociale** in Puglia organizzata tra fine maggio e inizio giugno;
-la **Cena Sociale di Natale 2009** a Tordandrea di Assisi presso il Resort Valle di Assisi.

Dal punto di vista più strettamente operativo la Banca ha continuato ad operare con una forte attenzione nei confronti di prodotti, servizi e azioni tese a favorire una offerta completa e competitiva.
È divenuto completamente attivo l'accordo quadro con il GSE per operazioni di sogno di investimenti tese alla diffusione di energie rinnovabili.

È stato ampliato il catalogo prodotti della Banca con l'adesione al sistema di credito personale alle famiglie promosso con il marchio "Crediper" da AGOS, con il credito finalizzato , mantenendo anche una strutturata offerta al sistema delle imprese con i prodotti leasing, factoring , noleggio e finanziamenti promossi in collaborazione con Banca Agrileasing, la "società prodotto " corporate del credito cooperativo.
L'attenzione alle novità legislative e alle opportunità "Anticrisi" per le imprese si è manifestata con la pronta adesione , nella scorsa estate, alla "convenzione ABI-MEF"per la moratoria del debito delle imprese e all'accordo per l'erogazione alle imprese dei finanziamenti a tasso competitivo con utilizzo dei fondi messi a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti ; si è inoltre aderito alle iniziative Regionali per il sostegno sia alle imprese e alle famiglie stipulando specifici accordi con la finanziaria Regionale Gepafin SpA e gli altri confidi regionali.
Altrettanto efficace anche se molto impegnativa, è stata l'attenzione della Banca verso numerose iniziative di carattere ricreativo, artistico e culturale che vengono ricorrentemente promosse sul nostro territorio.
Sono stati assicurati proporzionali interventi di sostegno ai principali eventi nei Comuni di appartenenza (a titolo esemplificativo: a Spello Le Infiorate, Incontre per le strade, La sagra della Bruschetta e festa dell'olivo; a Foligno La Quintana, I Primi d'italia, le iniziative di Natale; a Bastia: il Palio di San Michele ; a Costano e Bettona rispettivamente le locali e frequentatissime Sagre della Porchetta e dell'Oca).
Non ci dilunghiamo per ragioni di tempo e spazio su tutte le altre numerose capillari e importanti azioni realizzate assicurando maggiore o minore contributo a titolo di pubblicità, liberalità e beneficenza a Enti, Associazioni, Circoli locali per la loro funzione ricreativa, aggregativa e in genere di valorizzazione sociale.

6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **controlli di linea,** effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Risk Controlling)*, contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Federazione Lazio Umbria Sardegna anche attraverso il Referente Interno della funzione esternalizzata facente capo sempre al Risk Controller - rapporto contrattualizzato in data 20.04.2009-, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione; l'attività è stata anche questa esternalizzata presso la Federazione Lazio Umbria Sardegna con accordo quadriennale rinnovato in data 11.11.2009.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di affinamento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo ICAAP. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito; rischio di concentrazione; rischio di controparte; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le

valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e manutenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla esternalizzazione della Funzione con la presenza di un *Responsabile Interno* che svolge un ruolo di collegamento con la Federazione Locale di appartenenza, assicurando il rispetto delle disposizioni di Vigilanza in materia.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report e annualmente all'interno di un report consuntivo finale approvato dal CDA.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli,avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Lazio Umbria Sardegna ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Auditing opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo
L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.
Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti) oltre che su altri processi quali l'Information Technology, il processo ICAAP. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.
I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il masterplan degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.
Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base di tali contenuti uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

6.2 LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito,al rischio di concentrazione e geosettoriale, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.
La Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.
Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili tra cui è stato inserito anche il rischio liquidità, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;

- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- per il rischio di liquidità si seguono le linee guida illustrate nell'allegato D della circolare 263/2006 per il monitoraggio e la misurazione dello stesso.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.
Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit esternalizzata presso la Federazione Lazio Umbria Sardegna.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione alle risvolti ambientali della propria attività.
La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite imprese specializzate.

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

8.1 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Nel corso dell'anno 2009 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in una ottica di favorire il massimo coinvolgimento del consesso sociale del territorio di competenza , ha continuato ad ampliare significativamente la propria base sociale..
Nel corso dell'anno 2009 sono stati ammessi n. 158 soci . La base sociale al 31/12/2009 si compone di n. 1.316 soci con un incremento al netto dei recessi del 10% circa.
L'incremento dei soci è risultato ripartito nell'ambito dei comune di prevalente operatività della banca; la compagine sociale risulta quindi ripartita nei seguenti ambiti territoriali:

-SPELLO 33%;
-FOLIGNO 19%;
-BASTIA UMBRA 18%;
-ASSISI 11%;
-BETTONA 6%;
-PERUGIA 4%;
-ALTRO 9%.

La ripartizione per settore di attività economica si configura come segue:

-IMPRESE 20%
-ARTIGIANI 31%
-RETAIL 49%

Gli impieghi vivi con soci ammontano al 33,32% rispetto al totale, mentre la raccolta diretta con soci si attesta all'11,10%.
Si precisa inoltre che tutte le iniziative messe in atto dalla banca e meglio specificate al precedente punto 5 sono state partecipate a tutta la base sociale.
In ordine alla politica del sovraprezzo si ricorda che l'assemblea dei soci dell'aprile 2009 ha approvato la proposta di aumento del sovraprezzo di ciascuna azione ad Euro 994,84, somma da aggiungere al valore nominale di Euro 5,16.
Si segnala infine che in data 30.7.2009 la banca è stata sottoposta ad attività di revisione cooperativa da parte della Federazione Lazio Umbria Sardegna ai sensi degli art. 18 e 5, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 220/2002 dal quale è risultato che la BCC presenta i prescritti requisiti in materia di:

-requisiti statutari;
-effettività dello scambio mutualistico;
-effettività della base sociale;
-effettività della democrazia interna;
-dati di bilancio;

e, pertanto, la stessa presenta le caratteristiche di Società Cooperativa a mutualità prevalente.

8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2009 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003 contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, etc..
Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca ha provveduto in data 24 marzo 2010 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

9 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si segnalano fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio di importanza tale che la loro mancata conoscenza possa influenzare la corretta valutazione dei dati di bilancio da parte della compagine sociale.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il contesto recessivo ha imposto l'adozione di Politiche Creditizie sempre più selettive nell'erogazione di nuova finanza, privilegiando gli interventi a sostegno degli investimenti e delle scorte, escludendo a priori operazioni di traslazione o di puro arbitraggio dei tassi d'interesse. Le prospettive di ulteriore progressivo scadimento qualitativo del credito vengono confermati dai dati aggiornati al 31.12.2009 (fonte Banca d'Italia) che a livello Provinciale segnano una crescita dello stock delle sofferenze del 41.47%.
L'attività di monitoraggio e di prevenzione del rischio di default ha determinato nel corso del 2009 e nei primi mesi del 2010 un deciso innalzamento dello stock delle partite ad incaglio e past due (anche in relazione alla diversa metodologia di estrazione per le operazioni rateali assistite da garanzia reale) nonché delle posizioni poste "in osservazione" (categoria di crediti in bonis sottoposte a specifico monitoraggio a scopo precauzionale) e delle sofferenze.
Per questo ultimo aggregato si segnala che in relazione alla specifica crisi verificata nel comprensorio di Bettona nel settore zootecnico a seguito della cessazione dell'attività di depurazione disposta dalla autorità competente, si è reso necessario nei primi mesi del 2010 riclassificare partite per complessivi e. 1.197.000 di cui e. 592.000 assistite da consolidata e capiente garanzia ipotecaria, e presidiate da ulteriori garanzie personali e consortili; relativamente alle partite segnalate la banca aveva già effettuato adeguate rettifiche di valore imputate al conto economico di competenza al 31.12.2009.
Il rischio tasso teorico permane apprezzabile in quanto correlato alla specifica struttura dell'attivo costituito in larga misura da operazioni a medio-lungo termine ancorate a parametri esterni di indicizzazione e da una composizione preponderante del passivo rappresentato da forme di raccolta a vista, seppure in

concreto più stabili e meno onerose . La dinamica dei tassi ha inciso sulle benché positive stime di budget 2010 e sulla definizione del piano industriale 2010/2012 con una previsione complessiva di ulteriore contrazione del margine di interesse.
Si rileva peraltro che l'attuale livello dei tassi deve ritenersi oramai non più comprimibile significativamente e che in prospettiva un eventuale, benché lento, rialzo della curva sicuramente aprirà spazi ad un ampliamento degli spread e ad un recupero dei margini reddituali da destinare al rafforzamento del patrimonio quale base essenziale per il sostegno delle famiglie e dell'economia del territorio;
Nel primo semestre del 2010 la banca concentrerà le proprie iniziative commerciali sia nella apertura della filiale di Perugia che verso l'acquisizione di ulteriori quote di mercato nelle piazze di tradizionale insediamento facendo leva sulla propria rinnovata immagine ed il proprio ruolo di banca del territorio, piazze ove la concorrenza principale costituita dagli intermediari a carattere nazionale mostra chiari segnali di vulnerabilità prestando servizio a logiche gestionali e commerciali distanti dai reali bisogni delle famiglie e delle imprese.
Al fine di sostenere il ritmo di crescita definito dal piano industriale 2010-2012 e di rafforzare le dotazioni patrimoniali a supporto, la banca ha programmato:
- l'emissione di un prestito obbligazionario subordinato lower tier 2 computabile nel capitale supplementare di e. 5.000.000 da destinare alla clientela retail e riservando una prelazione in favore dei soci;
- l'ampliamento equilibrato della base sociale e l'incremento graduale del sovraprezzo azioni per l'ingresso dei nuovi soci.

11 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a Euro 1.226.766. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	Euro	1.179.963
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	Euro	36.803
3	Ai fini di beneficenza e mutualità	Euro	10.000

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2009 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Spello, 24 marzo 2010

BCC CREDITO COOPERATIVO

Spello e Bettona

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BILANCIO 2009

103° ESERCIZIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA

Sede in P.le della Pace 1 - 06038 SPELLO (PG)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione contabile della società Audirevi S.r.l. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	290.931.126
Passivo e Patrimonio netto	289.704.360
Utile dell'esercizio	1.226.766

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.747.909
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	521.143
Utile dell'esercizio	1.226.766

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico anche le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economico e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2009 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2008 anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione che ha emesso, ai sensi dell'art. 2409 ter cod. civ., una relazione in data odierna per la funzione di controllo contabile.

Al riguardo, nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha incontrato i responsabili della società di revisione con i quali ha avuto scambi di informazioni relativamente al bilancio d'esercizio ed alle altre verifiche da loro effettuate.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2009, il collegio, ha operato n° 12 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
5) ha rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dall'*internal audit*;
6) ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni .

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Spello lì, 8 aprile 2010

Il Collegio Sindacale

Dott. Alessio Cecchetti

Dott. Luca Barberini

Dott. Paolo Felicetti

AUDIREVI | NEXIA INTERNATIONAL

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA Soc. Coop.

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2009

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
Ai sensi dell'art. 2409-ter del Codice Civile

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA
Società Cooperativa

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa chiuso al 31 Dicembre 2009. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs n. 38/2005, compete agli Amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

   Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati presentati ai fini comparativi sono riesposti per tener conto delle modifiche agli schemi di bilancio introdotte dallo IAS 1, nonché dalla circolare 262 del 22 dicembre 2005 (aggiornamento del 18 novembre 2009), si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 6 aprile 2009.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa al 31 Dicembre 2009 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli Amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 2409-ter, comma 2, lettera e), del Codice Civile. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA – Società Cooperativa al 31 dicembre 2009.

Roma, 8 aprile 2010

AUDIREVI S.r.l.

Fabio Lanciano
socio

BCC CREDITO COOPERATIVO

Spello e Bettona

BILANCIO DI ESERCIZIO

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO

BILANCIO 2009

103° ESERCIZIO

STATO PATRIMONIALE - Attivo

	Voci dell'Attivo	31.12.2009	31.12.2008
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.513.376	2.379.038
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.072.978	21.337.417
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	4.769.598	5.383.666
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	44.429.233	39.647.353
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.042.630	5.040.645
60.	Crediti verso banche	13.889.130	11.062.345
70.	Crediti verso clientela	210.090.506	189.850.257
110.	Attività materiali	4.074.680	4.239.335
130.	Attività fiscali	1.153.284	1.450.215
	a) correnti	315.386	429.447
	b) anticipate	837.898	1.020.768
150.	Altre attività	2.895.711	2.264.815
	Totale dell'attivo	**290.931.126**	**282.655.086**

STATO PATRIMONIALE - Passivo

	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2009	31.12.2008
10.	Debiti verso banche	2.752.436	10.243.312
20.	Debiti verso clientela	171.578.927	152.300.491
30.	Titoli in circolazione	78.126.952	78.653.012
40.	Passività finanziarie di negoziazione	181.764	203.069
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	6.343.112	10.330.335
60.	Derivati di copertura	300.320	249.286
80.	Passività fiscali	1.083.038	1.196.700
	a) correnti		90.155
	b) differite	1.083.038	1.106.545
100.	Altre passività	3.621.517	3.394.931
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	897.108	951.013
120.	Fondi per rischi e oneri:	926.857	1.409.734
	b) altri fondi	926.857	1.409.734
130.	Riserve da valutazione	2.230.190	2.080.594
160.	Riserve	20.992.987	18.726.321
170.	Sovrapprezzi di emissione	660.498	550.788
180.	Capitale	8.653	8.112
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.226.766	2.357.387
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**290.931.126**	**282.655.086**

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2009	31.12.2008
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.969.582	15.311.392
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.527.803)	(6.817.433)
30.	**Margine di interesse**	**7.441.780**	**8.493.959**
40.	Commissioni attive	2.484.611	2.150.150
50.	Commissioni passive	(366.279)	(341.311)
60.	**Commissioni nette**	**2.118.332**	**1.808.839**
70.	Dividendi e proventi simili	10.344	14.384
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	92.513	(35.039)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	20.159	(11.807)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	6.073	34.670
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	122.240	
	d) passività finanziarie	(116.167)	34.670
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(174.765)	291.324
120.	**Margine di intermediazione**	**9.514.435**	**10.596.331**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(623.651)	(651.258)
	a) crediti	(623.651)	(651.258)
140.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**8.890.784**	**9.945.072**
150.	Spese amministrative:	(7.198.687)	(7.053.272)
	a) spese per il personale	(3.748.871)	(3.638.133)
	b) altre spese amministrative	(3.449.815)	(3.415.139)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(155.215)	(359.216)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(245.114)	(278.232)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	456.140	789.560
200.	**Costi operativi**	**(7.142.876)**	**(6.901.160)**
250.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**1.747.909**	**3.043.913**
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(521.143)	(686.526)
270.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**1.226.766**	**2.357.387**
290.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.226.766**	**2.357.387**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2009	31.12.2008
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**1.226.766**	**2.357.387**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	149.596	(87.459)
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**149.596**	**(87.459)**
120.	**Redditività complessiva (Voce 10+110)**	**1.376.362**	**2.269.928**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2009	Patrimonio Netto al 31.12.2009
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	8.112		8.112				541							8.653
a) azioni ordinarie	8.112		8.112				541							8.653
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	550.788		550.788				109.710							660.498
Riserve:	18.726.321		18.726.321	2.266.665										20.992.986
a) di utili	19.478.599		19.478.599	2.266.665										21.745.264
b) altre	(752.278)		(752.278)											(752.278)
Riserve da valutazione	2.080.594		2.080.594										149.596	2.230.190
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.357.387		2.357.387	(2.266.665)	(90.722)								1.226.766	1.226.766
Patrimonio netto	23.723.202		23.723.202		(90.722)		110.251						1.376.362	25.119.093

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2008

	Esistenze al 31.12.2007	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2008	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2008	Patrimonio Netto al 31.12.2008
Capitale:	7.296		7.296				816							8.112
a) azioni ordinarie	7.296		7.296				816							8.112
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	452.867		452.867				97.921							550.788
Riserve:	17.811.636		17.811.636	914.685										18.726.321
a) di utili	18.563.914		18.563.914	914.685										19.478.599
b) altre	(752.278)		(752.278)											(752.278)
Riserve da valutazione:	2.189.362		2.189.362			(108.768)								2.080.594
a) disponibili per la vendita	(11.517)		(11.517)			(87.460)								(98.977)
b) copertura flussi finanziari														
c) altre:	2.200.879		2.200.879			(21.308)								2.179.571
Immobili	2.200.879		2.200.879			(21.308)								2.179.571
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	953.284		953.284	(914.685)	(38.599)								2.357.387	2.357.387
Patrimonio netto	21.414.445		21.414.445		(38.599)	(108.768)	98.737						2.357.387	23.723.202

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	31.12.2009	31.12.2008
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**1.664.555**	**3.334.279**
- risultato d'esercizio (+/-)	1.226.766	2.357.387
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	158.000	(504.450)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(300.320)	(249.286)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	902.000	842.241
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	245.000	278.232
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	147.000	520.000
- imposte e tasse non liquidate (+)		90.155
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(713.891)	
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(9.002.205)**	**(34.845.889)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.126.000	19.871.077
- attività finanziarie valutate al fair value	451.000	402.000
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.486.000)	(21.745.284)
- crediti verso banche: a vista	(2.518.129)	500.128
- crediti verso banche: altri crediti	(319.000)	
- crediti verso clientela	(20.730.536)	(34.198.556)
- altre attività	(525.540)	324.746
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**7.522.115**	**36.197.235**
- debiti verso banche: a vista	(7.490.876)	4.002.781
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	19.278.436	21.184.743
- titoli in circolazione	(543.687)	14.603.565
- passività finanziarie di negoziazione		(4.000)
- passività finanziarie valutate al fair value	(3.929.000)	(2.992.000)
- altre passività	207.242	(597.854)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**184.465**	**4.685.625**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	**10.344**	**14.384**
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	10.344	14.384
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	**(80.000)**	**(4.996.541)**
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(4.964.541)
- acquisti di attività materiali	(80.000)	(32.000)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(69.656)**	**(4.982.157)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	110.251	98.737
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(90.722)	(70.722)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**19.529**	**28.015**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**134.338**	**(268.517)**

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.379.038	2.647.555
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	134.338	(268.517)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.513.376	2.379.038

BCC CREDITO COOPERATIVO

Spello e Bettona

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale
PARTE C - Informazioni sul conto economico
PARTE D - Redditività complessiva
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
PARTE F - Informazioni sul patrimonio
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
PARTE H - Operazioni con parti correlate
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in ***migliaia di euro***

BILANCIO 2009

103° ESERCIZIO

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2009 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);

- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Con l'emanazione della citata Circolare 262/2005 sono stati introdotti obblighi informativi ai fini della redazione del bilancio del corrente esercizio.
Nel più ampio contesto degli interventi di razionalizzazione e di semplificazione, rilevano quelli che introducono nella nota integrativa nuove tabelle e/o modifiche a quelle esistenti per assolvere gli obblighi informativi inerenti la cd. gerarchia del fair value e i trasferimenti degli strumenti finanziari tra i diversi portafogli contabili, con indicazione dei relativi effetti economici e patrimoniali.

E' stato inoltre introdotto, ai sensi della revisione dello IAS 1, il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile d'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente attinenti le variazioni di valore delle attività imputate direttamente alle riserve di patrimonio netto).

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

A seguito di consultazioni a livello internazionale tra *Regulators*, Governi e Organismi preposti alla predisposizione ed all'interpretazione delle regole contabili, nel corso del mese di marzo 2009 lo IASB ha approvato un emendamento all'IFRS 7 al fine di migliorare l'informativa in materia di *fair value measurement* e rinforzare i precedenti requisiti di informativa in materia di rischio di liquidità associato agli strumenti finanziari.
Tale emendamento trova applicazione a partire dal corrente bilancio d'esercizio (IFRS 7 44G).
In estrema sintesi, con riferimento

- ai criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, le modifiche introducono obblighi di informativa, sulla base di quanto già previsto

nello SFAS 157, in termini di gerarchia dei *fair value* su tre livelli determinati in base alla significatività degli input alle valutazioni;

- al rischio di liquidità; è introdotta una nuova definizione dello stesso (come "rischio che un'entità abbia difficoltà ad adempiere alle obbligazioni associate a passività finanziarie che sono regolate attraverso la consegna di contante o di altre attività finanziarie") nonché prevista una maggiore informativa anche di tipo quantitativo sulla modalità di gestione della liquidità di strumenti derivati.

La principale innovazione di cui all'emendamento all'IFRS 7 è l'introduzione del concetto di gerarchia dei *fair value* (*Fair Value Hierarchy*, nel seguito anche "FVH") articolata su tre differenti livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del *fair value*.
La FVH prevede che vengano assegnati alternativamente i seguenti livelli:

- LIVELLO 1: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici (cioè senza modifiche o *repackaging*).

- LIVELLO 2: prezzi quotati in mercati attivi per strumenti attività o passività simili oppure calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili sul mercato.

- LIVELLO 3: tecniche di valutazione dove un qualsiasi input significativo per la valutazione al *fair value* è basato su dati di mercato non osservabili.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 24 marzo 2010, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Audirevi s.r.l. alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2007-2009 in esecuzione della delibera assembleare del 13 maggio 2007.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori

iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le modifiche della normativa contabile

Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008, del Regolamento CE n. 1004/2008, sono entrate in vigore le modifiche allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Tali previsioni sono sostanzialmente volte a concedere alcune limitate possibilità di riclassifica, in determinate condizioni, di strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (ovvero attività valutate al *fair value* con impatto delle variazioni a conto economico) in altre categorie IAS, al fine di non applicare la valutazione al *fair value*.

Più in dettaglio, l'*amendment* allo IAS 39 consente:

1. in rare circostanze, di riclassificare una qualsiasi attività finanziaria – diversa dagli strumenti derivati – dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ad altre categorie di strumenti finanziari;
2. di riclassificare attività finanziarie, che hanno le caratteristiche oggettive per essere classificate nella categoria "Finanziamenti e crediti" (*Loans e receivebles*) e per le quali si ha l'intenzione di detenerle per un prevedibile futuro ovvero sino alla scadenza, dalla categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dalle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" verso la categoria dei "Finanziamenti e crediti" (leggasi "Crediti verso banche" o "Crediti verso clientela" – rispettivamente voce 60 e 70 dell'attivo patrimoniale).

Sono inalterate le originarie previsioni dello IAS 39, che consentivano riclassifiche dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" alla categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e viceversa.

La Banca, in sede di redazione del bilancio di esercizio, non ha proceduto ad alcuna riclassificazione degli strumenti finanziari posseduti.

Nel corso del 2009 sono stati altresì omologati i seguenti Regolamenti, anch'essi da applicare a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2009:
– Regolamento CE n. 53/2009 - Modifica IAS 32 strumenti finanziari con opzione a vendere;
– Regolamento CE n. 69/2009 - Modifiche IFRS 1 e IAS 27;
– Regolamento CE n. 70/2009 - Miglioramenti agli IFRS.

Questi regolamenti, che introducono modifiche normative non particolarmente significative, non determinano impatti sul bilancio di esercizio.

Per completezza si segnala anche che nel 2009 sono stati approvati i seguenti Regolamenti, che troveranno applicazione a partire dagli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2010:
– Regolamento CE n. 254/2009 – Modifiche IFRIC 12;
– Regolamento CE n. 460/2009 – Introduzione (IFRIC) 16 - Coperture di un investimento netto in una gestione estera;
– Regolamento CE n. 494/2009 – Modifiche IAS 27;
- Regolamento CE n. 495/2009 – Modifiche IFRS 3;
- Regolamento CE n. 1142/2009 – Omologazione IFRIC 17.

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting.*

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;

b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di

contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati

ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test)*. L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;

- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;

b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;

c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;

f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;

- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *loss given default*) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale

valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:
a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;

b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:
. saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50) del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 5.000 euro per i finanziamenti;
. strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le

perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che

l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le

"Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e

passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.
Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method)*.
Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.
La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.
Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il

settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale fair value il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- ***sofferenze***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato

giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

- ***incagliate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- ***ristrutturate***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- ***scadute***: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Dette esposizioni possono essere determinate facendo riferimento alternativamente al singolo debitore o alla singola transazione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Reg. n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Reg. n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Reg. n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Reg. n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Reg. n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Reg. n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Reg. n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Reg. n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Reg. n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Reg. n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Reg. n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005

Reg. n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005

Reg. n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006

Reg. n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006

Reg. n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006

Reg. n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007

Reg. n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

Reg. n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008

Reg. n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Reg. n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Reg. n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Reg. n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Reg. n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008

Reg., n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009

Reg. n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Reg. n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Reg. n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009

Reg. n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009

Reg. n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Reg. n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Reg. n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009

Reg. n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009

Reg. n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.
Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.719	354		20.763	574	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			4.770			5.384
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	43.097	245	1.087	38.684		963
4. Derivati di copertura						
Totale	44.816	599	5.857	59.448	574	6.347
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		182			203	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		6.343			10.330	
3. Derivati di copertura		300			249	
Totale		6.825			10.783	

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali		5.384	963	
2. Aumenti		48	124	
2.1 Acquisti			124	
2.2 Profitti imputati a:		48		
2.2.1 Conto Economico		48		
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni		662		
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi		451		
3.3 Perdite imputate a:		212		
3.3.1 Conto Economico		212		
- di cui Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali		4.770	1.087	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale valutati al costo, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie di livello 3.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La presente sezione non viene compilato in quanto la Banca non ha stipulato nuovi contratti di compravendita derivati di copertura over the counter nell'esercizio 2009.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) Cassa	2.513	2.379
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	**2.513**	**2.379**

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 31 mila euro.
L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" B.2. Depositi vincolati

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) allocati nel portafoglio di negoziazione.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	1.719	301		20.763	531	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.719	301		20.763	531	
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	**1.719**	**301**		**20.763**	**531**	
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		53			43	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		53			43	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		**53**			**43**	
Totale (A+B)	**1.719**	**354**		**20.763**	**574**	

Tra le attività di cui al punto 1.2 figurano attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali quelle attinenti le coperture su finanziamenti erogati alla clientela.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	**2.020**	**21.294**
a) Governi e Banche Centrali	1.719	20.717
b) Altri enti pubblici		1
c) Banche	301	577
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	**2.020**	**21.294**
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	53	43
- fair value	53	43
b) Clientela		
- fair value		
Totale B	**53**	**43**
Totale (A+B)	**2.073**	**21.337**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state tutte effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli istituti centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	**21.294**				**21.294**
B. Aumenti	**179**				
B1. Acquisti					
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value	7				7
B3. Altre variazioni	172				172
C. Diminuzioni	**19.453**				
C1. Vendite	16.832				16.832
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
C2. Rimborsi	2.383				2.383
C3. Variazioni negative di fair value	1				1
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	238				238
D. Rimanenze finali	**2.020**				**2.020**

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:
- Utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 120 mila euro

Nella voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:
- Perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 31 mila euro

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura) designate al fair value con i risultati valutati vi iscritti nel conto eco nomico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

	Totale al 31.12.2009			Totale al 31.12.2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			4.770			5.384
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			4.770			5.384
Totale			**4.770**			**5.384**
Costo			**4.245**			**4.695**

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonchè della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Nella sottovoce 4.2 "Altri", alla colonna "Non quotati", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela per:
- mutui per 4.770 mila euro;

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	**4.770**	**5.384**
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	4.770	5.384
Totale	**4.770**	**5.384**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali				**5.384**	**5.384**
B. Aumenti				**48**	**48**
B1. Acquisti					
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di fair value				48	48
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni				**662**	**662**
C1. Vendite					
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi				451	451
C3. Variazioni negative di fair value				212	212
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali				**4.770**	**4.770**

Le voci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	43.097	245		38.684		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	43.097	245		38.684		
2. Titoli di capitale			1.087			963
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.087			963
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	**43.097**	**245**	**1.087**	**38.684**		**963**

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 44.429 mila euro, accoglie:
- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Al punto 1.2 sono comprese attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.
Si espongono di seguito i dati delle medesime.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.
Si espongono di seguito i dati maggiormente significativi delle medesime.

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa	442	443	0,06%	588.303
BANCA AGRILEASING Spa	66	65	0,02%	383.219
FEDERAZIONE BCC L.U.S.	120	120	3,00%	4.545
FONDO GARANZIA DEPOSITANTI BCC	1	1	0,00%	409
FEDERLUS FACTORING Spa	41	41	4,47%	975
FOLIGNO NUOVA Spa	5	5	3,33%	(78)
CE.SE.COOP. Srl			0,02%	589
GEPAFIN Spa	125	413	3,29%	12.032
Totale	**800**	**1.087**		**989.995**

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.
Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Titoli di debito	**43.342**	**38.684**
a) Governi e Banche Centrali	41.591	32.007
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.751	6.677
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	**1.087**	**963**
a) Banche		65
b) Altri emittenti	1.087	898
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	926	773
- imprese non finanziarie	161	125
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	**44.429**	**39.647**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica
Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Profili di Rischio
Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Voci/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	**38.684**	**963**			**39.647**
B. Aumenti	**35.856**	**124**			**35.981**
B1. Acquisti	35.044	124			35.168
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	69				69
B3. Riprese di valore					
Imputate al conto economico		X			
Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	743				743
C. Diminuzioni	**31.199**				**31.199**
C1. Vendite	24.605				24.605
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	6.076				6.076
C3. Variazioni negative di FV	173				173
C4. Svalutazioni da deterioramento					
Imputate al conto economico					
Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	345				345
D. Rimanenze finali	**43.342**	**1.087**			**44.429**

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2009				Totale 31.12.2008			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	5.043	5.266			5.041	5.111		
- strutturati								
- altri	5.043	5.266			5.041	5.111		
2. Finanziamenti								
Totale	**5.043**	**5.266**			**5.041**	**5.111**		

Legenda

FV = fair value
VB = valore di bilancio

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Titoli di debito	**5.043**	**5.041**
a) Governi e Banche Centrali	5.043	5.041
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	**5.043**	**5.041**
Totale fair value	**5.266**	**5.111**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra le attività di cui al punto 1 figurano attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica
Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	**5.041**		**5.041**
B. Aumenti	**80**		**80**
B1. Acquisti			
di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	80		80
C. Diminuzioni	**78**		**78**
C1. Vendite			
di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	78		78
D. Rimanenze finali	**5.043**		**5.043**

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".
Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	**13.889**	**11.062**
1. Conti correnti e depositi liberi	10.764	8.256
2. Depositi vincolati	3.125	2.806
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	**13.889**	**11.062**
Totale (fair value)	**13.889**	**11.062**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair valuesi rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.
Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 435 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.019 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica
Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario
La Banca non ha posto in essere alcun leasing finanziario.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	40.520	1.534	38.672	
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	133.173	8.227	117.169	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.146	127	3.771	
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	21.537	735	23.403	6.746
8. Titoli di debito	92		90	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	92		90	
Totale (valore di bilancio)	**199.468**	**10.622**	**183.105**	**6.746**
Totale (fair value)	**215.914**	**11.261**	**201.790**	**6.746**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La Banca, con riferimento alle attività deteriorate del precedente esercizio, si è avvalsa della facoltà di esporle convenzionalmente nella sottovoce "altre operazioni".

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Anticipi SBF	16.685	18.759
Rischio di portafoglio	885	1.041
Sovvenzioni diverse	4.682	3.577
Depositi presso Uffici Postali		2
Depositi cauzionali fruttiferi	10	7
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	9	17
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri		
Totale	**22.271**	**23.403**

Le attività deteriorate comprende le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Il fair value dei crediti in bonis è principalmente calcolato sui mutui e prestiti personali a medio e lungo termine.
Le altre voci sono considerate a vista; il fair value è pertanto pari al valore contabile.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	**92**		**90**	
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti	92		90	
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie	92		90	
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso	**199.376**	**10.622**	**183.014**	**6.745**
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	78		194	
c) Altri soggetti	199.298	10.622	182.820	6.745
- imprese non finanziarie	134.429	6.576	123.417	4.768
- imprese finanziarie	703		783	
- assicurazioni				
- altri	64.166	4.046	58.621	1.977
Totale	**199.468**	**10.622**	**183.105**	**6.745**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	**3.788**	**3.864**
a) rischio di tasso di interesse	3.788	3.864
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	**3.788**	**3.864**

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.
I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair valuedel rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.
I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con l'ausilio di ICCREA Banca.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati i mutui a tasso fisso per coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcun leasing finanziario.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non detiene derivati di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché quelle oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	4.075	4.239
a) terreni	515	515
b) fabbricati	3.259	3.374
c) mobili	125	144
d) impianti elettronici		
e) altre	175	206
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	**4.075**	**4.239**
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	**4.075**	**4.239**

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i fabbricati ed i terreni con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 2.017 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.
Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**515**	**3.374**	**144**		**206**	**4.239**
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette	**515**	**3.374**	**144**		**206**	**4.239**
B. Aumenti:			**5**		**76**	**80**
B.1 Acquisti			5		76	80
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		**115**	**24**		**106**	**245**
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		115	24		106	245
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	**515**	**3.259**	**125**		**175**	**4.075**
D.1 Riduzioni di valore totali nette						
D.2 Rimanenze finali lorde	**515**	**3.259**	**125**		**175**	**4.075**
E. Valutazione al costo						

Ai righi A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

La sottovoce D "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 57 mila di euro.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2009	% amm.to complessivo 31.12.2008
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	31,03%	28,60%
Mobili	70,39%	69,80%
Impianti elettronici	0,00%	0,00%
Altre	86,77%	89,62%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3,00%
Arredi	15,00%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30,00%
Impianti Elettrici	15,00%
Impianti di sollevamento	7,50%
Macchine elettroniche	20,00%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	15,00%
Automezzi	25,00%
Blindati	20,00%

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Alla data di riferimento non sono presenti "Attività immateriali" di cui allo IAS 38. Si omette pertanto la compilazione della presente sezione.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	**577**		**577**
- altre:	**174**	**23**	**196**
. rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e di passività finanziarie valutate al fair value	102	18	120
. fondi per rischi e oneri	44		44
. costi di natura amministrativa	9	2	11
. altre voci	19	3	23
Totale	**751**	**23**	**774**

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	**55**	**10**	**64**
minuvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	55	10	64
altre			
Totale	**55**	**10**	**64**

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. rivalutazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value			
. rivalutazioni di derivati di copertura	1		2
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	21	4	25
. altre voci			
Totale	**23**	**4**	**27**

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	**899**	**158**	**1.056**
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	75	13	88
. rivalutazione immobili	823	144	968
. altre			
Totale	**899**	**158**	**1.056**

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:
. sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	**904**	**847**
2. Aumenti	**118**	**253**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	118	247
a) relative a precedenti esercizi		104
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	118	143
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		6
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**249**	**195**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	249	195
a) rigiri	242	193
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	7	2
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**774**	**905**

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	**50**	**166**
2. Aumenti		**30**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		30
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		30
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**23**	**146**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	23	146
a) rigiri	7	92
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	16	54
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**27**	**50**

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.
Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).
Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per -131 mila euro e per -23 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	**116**	**4**
2. Aumenti		**116**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		116
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		116
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**52**	**4**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	52	4
a) rigiri	52	4
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**64**	**116**

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Importo iniziale	**1.057**	**985**
2. Aumenti	**19**	**254**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	19	230
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	19	230
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		24
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	**20**	**182**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	20	182
a) rigiri	20	182
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	**1.056**	**1.057**

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.
Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(142)	(276)		(418)
Acconti versati (+)	336	342		679
Altri crediti di imposta (+)	45			45
Ritenute d'acconto subite (+)	9			9
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	**249**	**67**		**315**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	**249**	**67**		**315**

Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Gli altri crediti di imposta sono i contributi a favore della clientela previsti dalla L.28/01/2009 n°2 Tremonti-bis sui mutui a tasso fisso da recuperare tramite compensazione nel modello F24.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.
Si omette pertanto la compilazione della relativa tabella e non rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 42 del IFRS5.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Ratei attivi	**26**	**26**
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	**36**	**60**
Altre attività	**2.834**	**2.179**
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	768	341
Crediti per azioni di responsabilità		
Partite in contenzioso non rivenienti da operazioni di crediti		
Valori diversi e valori bollati		
Assegni di c/c tratti su terzi	1.252	1.198
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione	111	49
Partite Viaggianti	214	96
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Debitori Diversi per operazioni in titoli		
Costi in attesa di imputazione definitiva		
Depositi cauzionali infruttiferi		
Commissioni, provvigioni da percepire da banche		
Anticipi e crediti verso fornitori		
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	39	38
Effetti di terzi insoluti	10	18
Altre partite attive	440	439
Totale	**2.896**	**2.265**

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	**2.752**	**10.243**
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.691	3.065
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		7.015
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		7.015
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	61	163
Totale	**2.752**	**10.243**
Fair value	**2.752**	**10.228**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce "altri debiti" risulta interamente composta da MAV incassati da accreditare.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Approfondimenti

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Conti correnti e depositi liberi	149.680	131.009
2. Depositi vincolati	106	140
3. Finanziamenti	21.680	21.039
3.1 Pronti contro termine passivi	20.929	21.039
3.2 Altri	751	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	113	112
Totale	**171.579**	**152.300**
Fair value	**170.828**	**152.300**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 106 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" risulta interamnete composta da Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 751 mila euro (Convenzione ABI con CdP PMI).

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing fnanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato.
Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.
Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2009				Totale 31.12.2008			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	73.133		74.602		70.412		70.412	
1.1 strutturate								
1.2 altre	73.133		74.602		70.412		70.412	
2. Altri titoli	4.994			5.006	8.241			8.272
2.1 strutturati								
2.2 altri	4.994			5.006	8.241			8.272
Totale	**78.127**		**74.602**	**5.006**	**78.653**		**70.412**	**8.272**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 670 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è composta interamente da certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009					Totale 31.12.2008				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					
3.1.2 Altre obbligazioni					X					
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					
3.2.2 Altri					X					
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			182					203		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				
1.2 Connessi con la fair value option	X		182		X	X		203		
1.3 Altri	X				X	X				
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				
2.3 Altri	X				X	X				
Totale B			**182**		**X**			**203**		
Totale (A+B)			**182**		**X**			**203**		

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Con riferimento all'esercizio precedente, gli strumenti finanziari sono stati convenzionalmente classificati nel livello 2, ad eccezione di quelli quotati in mercati attivi ricondotti nel livello 1

Le passività finanziarie di negoziazione indicate al punto B 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS, opzioni), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n. 39 § 9.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate
Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati
Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue
Non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. “fair value option”) dallo IAS 39.
E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2009					Totale 31.12.2008				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati					X					
1.2 Altri					X					
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati					X					
2.2 Altri					X					
3. Titoli di debito	**6.290**		**6.343**		**6.343**	**10.350**		**10.330**		**10.330**
3.1 Strutturati					X	2.500		2.488		2.488
3.2 Altri	6.290		6.343		6.343	7.850		7.842		7.842
Totale	**6.290**		**6.343**		**6.343**	**10.350**		**10.330**		**10.330**

Legenda
FV = fair value
FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione
VN = valore nominale o nozionale
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L’applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			**10.330**	**10.330**
B. Aumenti			**361**	**361**
B1. Emissioni				
B2. Vendite			311	311
B3. Variazioni positive di fair value			6	6
B4. Altre variazioni			43	43
C. Diminuzioni			**4.348**	**4.348**
C1. Acquisti				
C2. Rimborsi			4.240	4.240
C3. Variazioni negative di fair value			6	6
C4. Altre variazioni			101	101
D. Rimanenze finali			**6.343**	**6.343**

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall’emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la “fair value option” (eventuale: e dal rimborso di titoli ai quali in fase di transizione è stata applicata la fair value option).

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Tipologie derivati/attività sottostanti	Fair value 31.12.2009			VN 31.12.2009	Fair value 31.12.2008			VN 31.12.2008
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		**300**		**3.562**		**249**		**3.626**
1) Fair value		300		3.562		249		3.626
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		**300**		**3.562**		**249**		**3.626**

Legenda
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	300			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio									X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	
Totale Attività	**300**								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio									X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8

Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Debiti a fronte del deterioramento di:		
crediti di firma		
derivati su crediti		
impegni irrevocabili a erogare fondi		
Accordi di pagamento basati su proprie azioni		
Ratei passivi		
Altre passività	**3.622**	**3.395**
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	223	182
Debiti verso fornitori	366	471
Debiti verso il personale	176	306
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	4	7
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	294	459
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		
Partite in corso di lavorazione	486	861
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	30	20
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.759	848
Somme a disposizione della clientela o di terzi	283	241
Altre partite passive		
Totale	**3.622**	**3.395**

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Esistenze iniziali	**951**	**917**
B. Aumenti	**(52)**	**34**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	(52)	(25)
B.2 Altre variazioni		59
C. Diminuzioni	**2**	
C.1 Liquidazioni effettuate	2	
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	**897**	**951**

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. “Rimanenze finali” del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.126 mila euro e risulta essere stato movimentato nell’esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Fondo iniziale	1.105	1.075
Variazioni in aumento	211	210
Variazioni in diminuzione	190	180
Fondo finale	1.126	1.105

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 122 mila euro.
Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 51 mila euro

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, per quanto previsto dallo IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	927	1.410
2.1 controversie legali	815	1.311
2.2 oneri per il personale	96	91
2.3 altri	16	8
Totale	**927**	**1.410**

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		**1.410**	**1.410**
B. Aumenti		**196**	**196**
B.1 Accantonamento dell'esercizio		176	176
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		20	20
C. Diminuzioni		**678**	**678**
C.1 Utilizzo nell'esercizio		666	666
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		13	13
D. Rimanenze finali		**927**	**927**

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizo precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:
- gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizo precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:
- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinanazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha inscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

controversie legali:
- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per 760 mila euro;
- azioni revocatorie per 55 mila euro;

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.
Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari all' Euribor a tre mesi.

oneri del personale:
per i premi di anzianità/fedeltà relativi all’onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio pari a 96 mila euro.
La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

altri:
Fondo di beneficenza e mutualità per 16 mila euro.

Passività potenziali
Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, ovverosia quelle per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per 9 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**1.572**	
- interamente liberate	1.572	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.572	
B. Aumenti	**146**	
B.1 Nuove emissioni	146	
- a pagamento:	146	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	146	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	**41**	
C.1 Annullamento	41	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**1.677**	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.677	
- interamente liberate	1.677	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al	1.190
Numero soci: ingressi	158
Numero soci: uscite	32
Numero soci al	1.316

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Riserva Legale	21.745	19.479
Riserve FTA/IAS	(752)	(752)
Totale	**20.993**	**18.726**

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	9	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	660	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*		19
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	20.993	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	2.180	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva FTA/NTA		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	51	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	**23.892**			**19**

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.248	7.302
a) Banche	2.226	2.218
b) Clientela	7.022	5.085
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.809	2.341
a) Banche	7	7
b) Clientela	2.802	2.334
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	12.266	10.045
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	12.266	10.045
i) a utilizzo certo		10
ii) a utilizzo incerto	12.266	10.035
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obblìgazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	**24.323**	**19.688**

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.
Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:
- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 954 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 1272 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 12.266 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2009	Importo 31.12.2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.040	8.728
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.343	30.137
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.331	5.041
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 20.929 mila euro, ed i titoli costituiti in pegno a garanzia di una linea di credito concessa da ICCREA Banca.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	130.867
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	76.100
2. altri titoli	54.767
c) titoli di terzi depositati presso terzi	128.953
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	51.421
4. Altre operazioni	**67.608**

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.
La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.052 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	66.200
a) acquisti	35.795
b) vendite	30.405
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	1.408
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	24
c) prodotti assicurativi altri	52
d) altre quote di Oicr	1.331
3. Altre operazioni	
Totale	67.608

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) Rettifiche "dare":	33.266	37.355
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	32.988	37.217
3. cassa	278	138
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	35.024	38.203
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	30.347	33.595
3. altri conti	4.678	4.608

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.759 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Nelle presenti voci confluiscono anche le variazioni dei costi ammortizzati delle attività e passività finanziarie dovute ai cambiamenti di stima dei flussi di cassa attesi (ad esempio, per effetto della revisione della probabilità di esercizio delle opzioni di rimborso anticipato riconosciute ai clienti).

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	244			244	1.128
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	971			971	1.288
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	208			208	168
4. Crediti verso banche		94		94	410
5. Crediti verso clientela	2	10.248		10.250	12.060
6. Attività finanziarie valutate al fair value		202		202	257
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	**1.425**	**10.545**		**11.970**	**15.311**

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 188 mila euro

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti e depositi per 94 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti per 2.504 mila euro
- mutui per 6.068 mila euro
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 138 mila euro
- anticipi Sbf per 902 mila euro
- portafoglio di proprietà per 49 mila euro
- altri finanziamenti per 400 mila euro

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":
- mutui ipotecari per 202 mila euro

Nel caso delle "esposizioni scadute", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Non vi sono importi significativi.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta non sono di importo significativo.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(56)			(56)	(302)
3.Debiti verso clientela	(1.314)	X		(1.314)	(2.223)
4.Titoli in circolazione	X	(2.775)		(2.775)	(2.705)
5.Passività finanziarie di negoziazione			(83)	(83)	(102)
6.Passività finanziarie valutate al fair value		(179)		(179)	(494)
7.Altre passività e fondi	X	X			(992)
8.Derivati di copertura	X	X	(120)	(120)	
Totale	**(1.370)**	**(2.954)**	**(204)**	**(4.528)**	**(6.817)**

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
- conti correnti e depositi per 37 mila euro
- mutui per 1 mila euro
- altri debiti per 18 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
- conti correnti per 822 mila euro
- depositi per 92 mila euro
- PCT per 399 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 2.663 mila euro
- certificati di deposito per 112 mila euro

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 179 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2009	31.12.2008
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	120	
C. Saldo (A-B)	**(120)**	

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non vi sono importi significativi.

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta non sono di importo significativo.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).
Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) garanzie rilasciate	64	35
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	354	285
1. negoziazione di strumenti finanziari	6	4
2. negoziazione di valute	11	11
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	49	50
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	53	68
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	112	99
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	122	53
9.1. gestioni di portafogli		3
9.1.1. individuali		3
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	14	18
9.3. altri prodotti	108	32
d) servizi di incasso e pagamento	591	543
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	2	4
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.078	957
j) altri servizi	396	326
Totale	**2.485**	**2.150**

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 7 mila euro;
- operazioni POS e carte di credito, per 250 mila euro;
- altri servizi bancari, per 139 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) presso propri sportelli:	**175**	**121**
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	53	68
3. servizi e prodotti di terzi	122	53
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(15)	(16)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	(3)	(3)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(12)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(88)	(98)
e) altri servizi	(264)	(228)
Totale	**(366)**	**(341)**

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:
- operazioni POS e carte di credito, per 226 mila euro;
- altri servizi bancari, per 38 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 “utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte”.
Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10		14	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	**10**		**14**	

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):
a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.
b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all’attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A +B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**7**	**133**	**(1)**	**(47)**	**93**
1.1 Titoli di debito	7	120	(1)	(31)	96
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		13		(16)	(3)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	**7**	**133**	**(1)**	**(47)**	**93**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valuta.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.
Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):
a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	38	233
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**38**	**233**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(18)	(244)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(18)**	**(244)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**20**	**(12)**

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2009			Totale 31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	468	(345)	122			
3.1 Titoli di debito	468	(345)	122			
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	**468**	**(345)**	**122**			
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	6	(122)	(116)	35	(1)	35
Totale passività	**6**	**(122)**	**(116)**	**35**	**(1)**	**35**

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:
- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per -325 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 447 mila euro.

Alla sottovoce 3. Passività finanziarie - Titoli in circolazione sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclui i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.
Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A +B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie			**(163)**		**(163)**
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti			(163)		(163)
2. Passività finanziarie	**6**	**4**	**(6)**	**(18)**	**(14)**
2.1 Titoli di debito	6	4	(6)	(18)	(14)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	
4. Derivati creditizi e finanziari	**39**		**(36)**	**(1)**	**2**
Totale	**46**	**4**	**(205)**	**(19)**	**(175)**

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(167)	(939)	(12)	4	308		182	(624)	(651)
- Finanziamenti	(167)	(939)	(12)	4	308		182	(624)	(651)
- Titoli di debito									
C. Totale	**(167)**	**(939)**	**(12)**	**4**	**308**		**182**	**(624)**	**(651)**

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese
Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.
Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La Banca non ha operato alcuna rettifica o ripresa di valore.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha operato alcuna rettifica o ripresa di valore.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

La Banca non ha operato alcuna rettifica o ripresa di valore.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1) Personale dipendente	(3.458)	(3.445)
a) salari e stipendi	(2.579)	(2.525)
b) oneri sociali	(624)	(605)
c) indennità di fine rapporto	(174)	(164)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	36	9
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(114)	(157)
- a contribuzione definita	(114)	(157)
- a prestazione definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3)	(3)
2) Altro personale in attività	(160)	(58)
3) Amministratori e sindaci	(131)	(135)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	**(3.749)**	**(3.638)**

La sottovoce "c) indennità di fine rapporto" è così composta:
- le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 122 mila euro.
- le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 51 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” è così composta:
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a -27 mila euro.
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 80 mila euro
- altri oneri (TFP 0,50% e imposta sotitutiva) -16 mila euro.

La sottovoce g) comprende i contributi a carico della Banca versati al Fondo di previdenza di categoria.

Nella voce 2) “altro personale” sono comprese:
- le spese relative ai contratti di “lavoro interinale” per 160 mila euro;

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda ed i relativi rimborsi spese, per 81 mila euro; in tale sottovoce sono altresì inseriti i compensi pagati ai sindaci dell'azienda per 50 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	**58**
a) dirigenti	2
b) quadri direttivi	9
c) restante personale dipendente	47
Altro personale	**10**

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell'esercizio e di quello dell'esercizio precedente (eventualmente: arrotondato all'unità).

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha inscritto fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce è composta totalmente dalle borse di studio previste dal CCNL.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
(1) Spese di amministrazione	**(2.802)**	**(2.770)**
Spese informatiche	(409)	(349)
- elaborazione e trasmissione dati	(409)	(349)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per immobili e mobili	(359)	(366)
- fitti e canoni passivi	(167)	(152)
- altre spese	(192)	(214)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(897)	(929)
- rimborsi a piè di lista	(15)	(44)
- rimborsi KM	(8)	(5)
- cassa mutua nazionale	(38)	(37)
- buoni pasto	(86)	(68)
- beni e servizi alla generalità dei dipendenti		
- pulizia	(65)	(66)
- vigilanza	(39)	(47)
- trasporto	(61)	(62)
- stampati e cancelleria	(48)	(62)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(11)	(12)
- telefoniche	(56)	(50)
- postali	(152)	(173)
- energia elettrica, acqua, gas	(89)	(97)
- servizio archivio	(92)	(89)
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(55)	(69)
- altre	(82)	(49)
Prestazioni professionali	(625)	(610)
- legali e notarili	(197)	(172)
- consulenze	(179)	(221)
- certificazione e revisione di bilancio	(33)	(28)
- formazione	(31)	(13)
- altre	(187)	(177)
Premi assicurativi	(98)	(80)
Spese pubblicitarie	(55)	(125)
Altre spese	(359)	(311)
- contributi associativi/altri	(170)	(161)
- rappresentanza ed erogazioni liberali	(163)	(135)
- altre	(27)	(15)
(2) Imposte indirette e tasse	**(647)**	**(645)**
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(18)	(17)
Imposta di bollo	(482)	(479)
Imposta sostitutiva	(113)	(129)
Altre imposte	(34)	(20)
TOTALE	**(3.450)**	**(3.415)**

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.
Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2009
A. Aumenti	**(155)**			**(155)**
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(155)			(155)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	**(155)**			**(155)**

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(245)			(245)
- Ad uso funzionale	(245)			(245)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	**(245)**			**(245)**

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

La Banca non detiene, alla data di riferimento del bilancio, attività immateriali; non si procede, di conseguenza alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposta”.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Rimborso debiti prescritti		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(24)	(25)
Transazioni per cause passive	(241)	(29)
Oneri per malversazioni e rapine	(8)	(22)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(24)	(31)
Canoni potenziali di locazione finanaziaria rilevati come spesa dell'esercizio		
Spese sostenute per immobili di investimento locati		
Spese sostenute per immobili di investimento non locati		
Altri oneri di gestione	(6)	(2)
Totale	**(303)**	**(110)**

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
Recupero imposte e tasse	582	596
Rimborso spese legali per recupero crediti	108	104
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione		
Recupero premi di assicurazione	17	16
Risarcimenti assicurativi		
Affitti attivi su immobili da investimento		
Altri affitti attivi		
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	6	48
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione		
Altri proventi di gestione	46	135
Totale	**759**	**899**

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

La Banca non detiene, alla data di riferimento del bilancio, attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha inscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha rilevato utili o perdite da cessione di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Imposte correnti (-)	(399)	(684)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(15)	(175)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(131)	57
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	23	116
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(521)	(687)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005.
Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
IRES	126	309
IRAP	273	333
Altre imposte		41
Totale	**399**	**684**

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	**1.748**	
Onere fiscale teorico (27,50%)		**(481)**
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	430	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(860)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	21	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	943	
- variazioni positive permanenti	(1.824)	
Altre variazioni		
Imponibile fiscale	**457**	
Imposte correnti sul reddito imponibile		**(126)**

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	**1.748**	
Onere fiscale teorico (3,90%)		**(68)**
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi		
- costi e oneri	4.428	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(104)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	21	
Altre variazioni	(431)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	**5.662**	**(68)**
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		**(221)**
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(52)
Imposte correnti sul reddito imponibile		**(273)**

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

La Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

20 Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.
A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.
In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 321.884 mila euro, 193.301 mila euro, pari al 60,05% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:
- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non presenti.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	1.227
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	221	71	150
a) variazioni di fair value	(104)	19	
b) rigiro a conto economico	325	52	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	325	52	
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	221	71	150
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			1.376

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" fiugura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici , anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.
In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.
L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.
Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.
In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti e in via di definizione con diversi Confidi e varie associazioni di categoria tra cui segnaliamo in particolare:
-Gepafin SpA
-Cosefir scrl – Confartigianato

-Fidimpresa scrl – CNA
-Umbria Confidi scrl – Confcommercio
-Corefi scrl – Confesercenti
-Confidi – Associazione Industriali
-APIFIDI – Associazione PMI

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'artigianato/trasporti/servizi/commercio/industria meccanica/manifatturiera/edilizia.
La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di Gepafin SpA finanziaria regionale controllata dalla Regione dell'Umbria per il sostegno finanziario all'economia attiva sia nel comparto equità, credito partecipativo che nel rilascio di controgaranzie a supporto di progetti di investimento.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.
L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato *standing* creditizio tra cui in prevalenza la Repubblica Italiana.
L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria di Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti per cassa e per firma, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio.
Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, ecc..) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.
Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici

o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.
Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.
In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa che nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati,predisposti e integralmente recepiti nel corso del 2008 e del 2009 gli standard di regolamentazione aggiornando la normativa di processo da parte delle BCC , regolamentazione che si sostanzia:

- nel regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- nelle disposizioni attuative del processo del credito, che definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- nel documento politiche di gestione del rischio di credito.

Attualmente la banca è strutturata in 10 filiali di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.
L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso, incagli e past due), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale

Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.
In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.
L'Ufficio *Risk Controlling*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.
A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF Pratica Elettronica di Fido che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).
In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare;il secondo di tipo automatico attraverso

selezione informatizzata attingendo report informativi di tipo qualitativo a banche dati interne ed esterne per gli affidamenti consentiti a privati di importo residuale ed in assenza totale di anomalie andamentali, il terzo, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche; la revisione ordinaria, indipendentemente dall'importo, la revisione ordinaria e secondo cadenze temporali abbreviate , e' sempre richiesta per i crediti classificati quali problematici (incagli e past due).

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).
In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.
La procedura informatica SAR WEB – CRC – Profilo Cliente , adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.
Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi, CERVED, registro protesti, pregiudizievoli di conservatoria e tribunale.
Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.
Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lazio,Umbria Sardegna.
Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio *Risk Controlling* in staff alla Direzione Generale.
La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è

stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).
Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.
Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito *(principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive)*.

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. A tale riguardo, quindi, proseguirà l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgemental*.

Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di eventualmente ritarare il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stato l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.
Allo stato attuale, tenuto conto dello spessore e della tipologia prevalente della clientela e in attesa che la procedura CRC venga adeguatamente implementata ricomprendendo la possibilità di processare la rischiosità della forma tecnica, la valenza patrimoniale delle garanzie dirette ed indirette, la clientela del segmento privati-credito al consumo sinora esclusa,l'utilizzo viene limitato ai profili di rischio rientranti nella competenza decisoria degli Organi Collegiali.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale Lazio,Umbria,Sardegna delle BCC-CR) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca

ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.
In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro – deliberato (23.01.2008) di adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.
In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili,

la Banca ha scelto di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA per il portafoglio "esposizioni verso imprese ed altri soggetti" e adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Metodo Standardizzato previsto dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla/e seguente/i ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca con delibera del 17.09.2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione Generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.
In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.
Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione - e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione - :

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi interni di ingresso a sofferenza non rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 7 anni;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando una incremento del tasso interno di ingresso a sofferenza non rettificato media degli ultimi 3 anni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Ufficio Titoli della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2009 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, sono risultate pari a 158.282 mila euro e rappresentano il 73,67% del totale dei crediti verso la clientela, di cui: (*i*) 114.187 mila euro, ossia il 72,14% è coperto da garanzie reali; e (*ii*) 44.096 mila euro, ossia il 27,86% è coperto da garanzie personali.
Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.
La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie
- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie
- pegno di titoli di debito di propria emissione;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli di stato area euro con rating non inferiore ad A;
- pegno su titoli di stato repubblica italiana;
- pegno su titoli obbligazionari emessi da intermediari vigilati area euro con rating non inferiore ad A;
- pegno su titoli azionari quotati e quote di OICR;
- pegno su polizze assicurative ramo Vita;
- pegno su titoli obbligazionari quotati scambiati su mercati regolamentati con rating non inferiore ad A;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime quattro casistiche descritte, che rappresentano la totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.
In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia *(loan-to-value)*: 80% sia per gli immobili residenziali che per quelli commerciali . Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:
- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:
- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari ad almeno il 105.% del fido concesso alla controparte o maggiore percentuale opportunamente differenziata in base alla tipologia dello strumento finanziario posto in garanzia secondo le indicazioni contenute nel documento Politica di Gestione del Rischio di Credito.
Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del fair value dello strumento finanziario a

garanzia almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

E' utile sottolineare, da ultimo, che al fine di fornire un giudizio complessivo sulla bontà della garanzia reale (ipotecaria o finanziaria) fornita dal cliente, è previsto in prospettiva l'utilizzato in sede di istruttoria uno specifico modulo derivante dal sistema di classificazione del rischio di credito (CRC), attraverso il quale viene fornita una stima del tasso di recupero della garanzia prestata in caso di insolvenza del debitore principale. Le attività di implementazione della procedura sono in corso presso l'outsourcer.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale (ex 106 tub). Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al

riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.
Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.
Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni[1]. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.
La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Rischi- contenzioso inserito all'interno dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico

[1] Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Controllo Rischi di Credito – Contenzioso; una quota significativa dell'attività di recupero e' affidata alla società Federlus Factoring SpA.
Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio strettamente analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					2.073	2.073
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					43.342	43.342
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					5.043	5.043
4. Crediti verso banche					13.889	13.889
5. Crediti verso clientela	2.240	5.026		3.357	199.468	210.091
6. Attività finanziarie valutate al fair value					4.770	4.770
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2009	**2.240**	**5.026**		**3.357**	**268.584**	**279.207**
Totale al 31.12.2008	**1.718**	**3.780**		**1.247**	**265.576**	**272.322**

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	2.073	2.073
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				43.342		43.342	43.342
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				5.043		5.043	5.043
4. Crediti verso banche				13.889		13.889	13.889
5. Crediti verso clientela	18.257	7.635	10.622	199.985	517	199.468	210.091
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	4.770	4.770
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2009	**18.257**	**7.635**	**10.622**	**262.259**	**517**	**268.584**	**279.207**
Totale al 31.12.2008	**14.098**	**7.352**	**6.746**	**266.263**	**687**	**265.576**	**272.322**

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	15.941	X		15.941
TOTALE A	**15.941**			**15.941**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	2.286	X		2.286
TOTALE B	**2.286**			**2.286**
TOTALE A + B	**18.227**			**18.227**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	8.672	6.432	X	2.240
b) Incagli	6.209	1.183	X	5.026
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	3.377	20	X	3.357
e) Altre attività	253.107	X	517	252.590
TOTALE A	**271.364**	**7.635**	**517**	**263.212**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	657		X	657
b) Altre	21.433	X		21.433
TOTALE B	**22.090**			**22.090**

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, credit, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	**7.887**	**4.952**		**1.259**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	**1.667**	**4.170**		**3.102**
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1	3.560		2.960
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	429	88		
B.3 altre variazioni in aumento	1.237	522		142
C. Variazioni in diminuzione	**883**	**2.913**		**984**
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		608		576
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	883	1.876		320
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		429		88
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	**8.672**	**6.209**		**3.377**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	**6.169**	**1.172**		**11**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	**1.444**	**431**		**10**
B.1 rettifiche di valore	1.059	46		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	384	1		
B.3 altre variazioni in aumento	1	384		10
C. Variazioni in diminuzione	**1.182**	**419**		**1**
C.1 riprese di valore da valutazione		34		
C.2 riprese di valore da incasso	278			
C.3 cancellazioni	904			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		384		1
C.5 altre variazioni in diminuzione		1		
D. Rettifiche complessive finali	**6.432**	**1.183**		**20**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	**41.127**	**12.008**					**227.106**	**280.241**
B. Derivati							**53**	**53**
B.1 Derivati finanziari							53	53
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							**12.057**	**12.057**
D. Impegni a erogare fondi							**12.266**	**12.266**
Totale	**41.127**	**12.008**					**251.482**	**304.617**

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Non esiste una valutazione per rating interna.

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni per cassa verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
					Derivati su crediti					Crediti di firma				
						Altri derivati								
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	162.444	110.415	151	3.621									44.096	158.282
1.1 totalmente garantite	150.276	108.963	110	1.552									39.651	150.276
- di cui deteriorate	8.137	6.225		25									1.887	8.137
1.2 parzialmente garantite	12.169	1.452	41	2.068									4.445	8.007
- di cui deteriorate	309			9									231	240
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	7.035	252		464									6.134	6.850
2.1 totalmente garantite	5.610	252		164									5.194	5.610
- di cui deteriorate	552												552	552
2.2 parzialmente garantite	1.425			300									940	1.240
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X		114	X			X	1.792	5.024	X	448	1.294	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	3.852	982	X	1.173	201	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	932	6	X	2.425	14	X
A.5 Altre esposizioni	48.351	X		79	X		795	X	2		X		136.823	X	372	66.542	X	144
Totale A	**48.351**			**79**			**795**	**114**	**2**				**143.399**	**6.012**	**372**	**70.588**	**1.509**	**144**
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	526		X	131		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		63	X		107	X			X		18.069	X		3.194	X	
Totale B				**63**			**107**						**18.595**			**3.325**		
Totale (A+B) al 31.12.2009	**48.351**			**142**			**902**	**114**	**2**				**161.994**	**6.012**	**372**	**73.912**	**1.509**	**144**
Totale (A+B) al 31.12.2008	**57.765**			**195**		**1**	**1.750**	**217**	**3**				**146.570**	**5.487**	**488**	**65.071**	**1.649**	**196**

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.240	6.432								
A.2 Incagli	5.026	1.183								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	3.357	20								
A.5 Altre esposizioni	252.585	517	4		1					
Totale A	**263.207**	**8.152**	**4**		**1**					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	657									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	21.433									
Totale B	**22.090**									
Totale (A+B) al 31.12.2009	**285.297**	**8.152**	**4**		**1**					
Totale (A+B) al 31.12.2008	**270.866**	**8.038**	**1.486**		**9**					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	15.941									
Totale A	**15.941**									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.286									
Totale B	**2.286**									
Totale (A+B) al 31.12.2009	**18.227**									
Totale (A+B) al 31.12.2008	**20.650**									

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare	5.428
b) Numero	2

Grande rischio, così come difinito dall'Organo di Vigilanza, è l'importo complessivo ponderato del fido di un ente creditizio verso un singolo cliente o gruppo di clienti collegati, con valore pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza della banca erogante.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

La Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 92 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior		
- Mezzanine		
- Junior	*84*	92
Totale	*84*	92

Trattasi di titoli emessi dalla Società Veicolo Credico Funding-CBO srl nel contesto di una emissione di obbligazioni della Banca, acquistate da ICCREA Banca spa e successivamente cedute alla Società Veicolo.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca e risultano allocati alla categoria Finanziamenti e Crediti.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo Junior in portafoglio ha comportato la rilevazione di interessi attivi, per euro 2 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio non si sono apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti proprie :																		
a) Deteriorate																		
b) Altre																		
B. Con attività sottostanti di terzi :					**92**	**92**												
a) Deteriorate																		
b) Altre					92	92												

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ ripr. di valore
A.1 Credico Funding III - tipologia: Prestito Obbligazionario					92													

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Esposizioni per cassa					**92**	**92**	**90**
- senior							
- mezzanine							
- junior					92	92	90
2. Esposizioni fuori bilancio							
- senior							
- mezzanine							
- junior							

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2009	2008
A. Attività per cassa	**1.040**						**15.369**			**4.331**									**20.740**	**21.057**
1. Titoli di debito	1.040						15.369			4.331									20.740	21.057
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**		
Totale al 31.12.2009	**1.040**						**15.369**			**4.331**									**20.740**	
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2008	**8.728**						**12.330**													**21.057**
di cui deteriorate																				0

Legenda:A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	**1.041**		**15.360**	**4.528**			**20.929**
a) a fronte di attività rilevate per intero	1.041		15.360	4.528			20.929
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2009	**1.041**		**15.360**	**4.528**			**20.929**
Totale al 31.12.2008	**8.681**		**12.359**				**21.039**

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Rispetto all'anno precedente la Banca ha ridotto consistentemente la dimensione del Portafoglio di Negoziazione, attraverso la vendita dei titoli obbligazionari che lo componevano. Tali vendite hanno finanziato l'incremento delle erogazioni in finanziamenti alla clientela, ovvero sono confluite nella parte del portafoglio istituzionale definito banking book.

Al 31/12/2009 il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non supera i 15 milioni di Euro, per cui la Banca non è più tenuta al calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, bensì del requisito a fronte del rischio di credito

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CDA della Banca - con la delibera del 23/01/2008. - si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di posizione specifico sui titoli di debito e del rischio di posizione per i titoli di capitale, per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo residuale per il calcolo delle posizioni in OICR

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua

di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca nel corso dell'esercizio 2009 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità – non per la determinazione dei requisiti patrimoniali, non essendo più tenuta per assenza dei requisiti minimi , quanto per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La Banca misura anche la massima perdita del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV).

La misurazione di tale rischio è effettuata secondo i seguenti passaggi:

- calcolo della duration media ponderata dei singoli sub-portafogli di sopra riportati;
- la volatilità a 1 anno del fattore di rischio è stimata secondo dati di mercato e/o mediante analisi storica. Per il comparto tasso corrisponde alla volatilità del free-risk a 1 anno (matrice delle swaption).
- calcolo della massima perdita a 1 anno con intervallo di confidenza al 95%;
- non si considerano effetti di correlazione tra i fattori di rischio.

Il modello esprime la massima perdita sul portafoglio nell'orizzonte temporale di 1 anno, con criteri sostanzialmente simili a quelli previsti nelle più avanzate tecniche di VaR.

La variabilità del valore della massima perdita è stimata sulla base o di previsioni di mercato (volatilità implicite) di variazione del fattore di rischio (tasso). La sostenibilità del risultato prodotto è misurata anche in funzione del risultato di gestione e del patrimonio libero.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Generale in collaborazione con l'Ufficio titoli in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CDA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controller.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rispetto all'anno precedente, la Banca non segnala il rischio generico sul portafoglio di negoziazione, in quanto in seguito a vendite dei titoli obbligazionari non sussistono più i requisiti minimi per il calcolo del capitale interno.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari
Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		**2.011**				**1**		
1.1 Titoli di debito		2.011				1		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		2.011				1		
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa		**1.041**						
2.1 P.C.T. passivi		1.041						
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		**31**			**30**			
3.1 Con titolo sottostante		31			30			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		31			30			
+ posizioni lunghe		31						
+ posizioni corte					30			
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

E' stato eseguito lo stress-test sul portafoglio di negoziazione con il calcolo dell'effetto, sul margine d'intermediazione, risultato d'esercizio e patrimonio netto, delle variazioni di tasso pari a +/- 100bps
il risultato è:
shock + 100bps +2.710 euro
shock -100bps -2.710 euro

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Titoli la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 23/01/2008. ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 300 bps dello shock di tasso.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analisys".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Servizio ALM di Iccrea Banca spa e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

Le analisi di ALM, prodotte trimestralmente, vengono presentate dal Risk Controller al CdA e alla Direzione Generale, deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse in collaborazione con l'Ufficio Titoli, che gestisce l'accesso al mercato. Il Risk Controller trasmette

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Direzione Generale in collaborazione con l'Ufficio titoli in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al: Risk Controler.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Non si sono verificate modifiche significative nei processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse, rispetto all'esercizio precedente

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**155.897**	**48.566**	**12.728**	**4.242**	**31.444**	**13.644**	**10.172**	
1.1 Titoli di debito		32.353	8.486		5.116	2.522		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		32.353	8.486		5.116	2.522		
1.2 Finanziamenti a banche	13.455							
1.3 Finanziamenti a clientela	142.443	16.213	4.242	4.242	26.328	11.122	10.172	
- c/c	41.173	3		132	626			
- altri finanziamenti	101.270	16.210	4.242	4.110	25.702	11.122	10.172	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	101.270	16.210	4.242	4.110	25.702	11.122	10.172	
2. Passività per cassa	**153.544**	**32.601**	**24.151**	**547**	**44.878**	**1.528**		
2.1 Debiti verso clientela	150.148	19.360	486					
- c/c	123.825							
- altri debiti	26.323	19.360	486					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	26.323	19.360	486					
2.2 Debiti verso banche	2.691							
- c/c	2.676							
- altri debiti	15							
2.3 Titoli di debito	608	13.241	23.666	547	44.878	1.528		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	608	13.241	23.666	547	44.878	1.528		
2.4 Altre passività	98							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	98							
3. Derivati finanziari	**170**	**15.384**	**4.766**	**173**	**1.442**	**2.317**	**1.195**	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	170	15.384	4.766	173	1.442	2.317	1.195	
- Opzioni	16	11	3			1	29	
+ posizioni lunghe		11	3			1	15	
+ posizioni corte	16						13	
- Altri derivati	154	15.373	4.763	173	1.442	2.316	1.166	
+ posizioni lunghe	154	10.190	2.350					
+ posizioni corte		5.183	2.413	173	1.442	2.316	1.166	

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Dollaro USA

	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	**328**		**106**					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	328		106					
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	**328**		**106**					
2.1 Debiti verso clientela	328							
- c/c	328							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche			106					
- c/c								
- altri debiti			106					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.5 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta in modo estremamente marginale al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana dalle giacenze di Cassa in Divisa Estera necessaria all'attività di servizio allo sportello alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**434**					
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	434					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**26**	**3**			**1**	
C. Passività finanziarie	**434**					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	434					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	**461**	**3**			**1**	
Totale passività	**434**					
Sbilancio (+/-)	**26**	**3**			**1**	

2.6 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2009		Totale al 31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	31		60	
a) Opzioni				
b) Swap	31		60	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**31**		**60**	
Valori medi	**45**			

A.2.1 Di copertura

A.2.1 Di copertura

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Totale al 31.12.2009		Totale al 31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.562		9.507	
a) Opzioni				
b) Swap	3.562		9.507	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**3.562**		**9.507**	
Valori medi	**6.535**			

A.2.2 Altri derivati

Tipologia/Durata residua	Totale al 31.12.2009		Totale al 31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	20.012		8.760	
a) Opzioni	10.885		3.820	
b) Swap	9.127		4.940	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	**20.012**		**8.760**	
Valori medi	**14.386**			

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2009		Totale al 31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	53		43	
a) Opzioni	18			
b) Interest rate swap	35		43	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	**53**		**43**	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2009		Totale al 31.12.2008	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	300		249	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	300		249	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	182		203	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	182		203	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	**482**		**452**	

A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							**31**
- valore nozionale							31
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			18.016			610	4.948
- fair value positivo			53			10	52
- fair value negativo			482				
- esposizione futura			79				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	**31**			**31**
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	31			31
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	**15.736**	**1.442**	**6.396**	**23.574**
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	15.736	1.442	6.396	23.574
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2009	**15.766**	**1.442**	**6.396**	**23.605**
Totale al 31.12.2008	**9.321**	**16.653**	**6.944**	**32.918**

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2009, il CDA della Banca ha adottato una regolamentazione interna con cui ha rivisitato il proprio processo di gestione e controllo della liquidità. Tale regolamentazione è stata adottata sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Le nuove regole organizzative attribuiscono al CDA della Banca la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Titoli su indicazione della Direzione Generale conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale dello scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 15 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è in capo al Risk Controller ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (fino 12 mesi) avviene attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* basata su dati di matrice e prodotta trimestralmente. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (*i*)

valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (*ii*) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (*iii*) revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.
Inoltre, viene preso a riferimento il report prodotto dal Servizio ALM di Iccrea Banca spa relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.
Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate al Risk Controller, che produce un report per la Direzione Generare ed il CDA.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta di tipo *retail*.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con l'Istituto Centrale di Categoria (Linea di Credito di Contingency presso Iccrea Banca spa), per soddisfare inattese esigenze di liquidità, rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**52.458**	**2.116**	**380**	**8.349**	**22.297**	**7.632**	**11.703**	**87.887**	**86.183**	
A.1 Titoli di Stato					9.813			21.063	17.475	
A.2 Altri titoli di debito					301			1.751	93	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	52.458	2.116	380	8.349	12.183	7.632	11.703	65.073	68.615	
- banche	10.436			3.019						
- clientela	42.022	2.116	380	5.330	12.183	7.632	11.703	65.073	68.615	
Passività per cassa	**153.623**	**984**	**758**	**8.807**	**18.407**	**16.138**	**547**	**57.575**	**1.528**	
B.1 Depositi	152.043									
- banche	2.691									
- clientela	149.352									
B.2 Titoli di debito	611	242	448	559	7.309	15.652	547	57.575	1.528	
B.3 Altre passività	970	742	310	8.248	11.098	486				
Operazioni "fuori bilancio"	**6.199**	**60**	**875**	**968**	**18.491**	**3.883**	**6.124**	**15.809**	**3.801**	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		40	614	188	17.912	2.200	3.671	13.065	2.935	
- posizioni lunghe		35							367	
- posizioni corte		5	614	188	17.912	2.200	3.671	13.065	2.568	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	5.242		261	88	556	450	1.957	7		
- posizioni lunghe	961		261	88	556	450	1.957	7		
- posizioni corte	4.281									
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	957	20		691	23	1.233	497	2.737	865	

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Dollaro USA

	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**328**					**106**				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	328					106				
- banche	328					106				
- clientela										
Passività per cassa	**328**					**106**				
B.1 Depositi	328					106				
- banche										
- clientela	328					106				
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio

in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controller è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la funzione è stata esternalizzata presso la Federazione Lazio Umbria e Sardegna con accordo quadriennale sottoscritto in data 20.4.2009 e la conseguente adozione del Regolamento Referente interno Compliance.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza" in corso di definizione attraverso un progetto di Categoria.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controller, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali

contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del CdA del 28/01/2009 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Le pendenze legali più rilevanti derivano da citazioni collegate alla prestazione di servizi d'investimento. Alla data del 31/12/2009, a fronte di potenziali perdite, la Banca ha provveduto ad accantonamenti per totali 155.000 Euro.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccspelloebettona.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.
L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.
Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.
La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.
Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.
Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.
Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:
il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.
L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo. Obiettivo della banca è comunque quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. Egualmente attenta è la fase di verifica ex-post.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
1. Capitale	9	8
2. Sovrapprezzi di emissione	660	551
3. Riserve	20.993	18.726
- di utili	21.745	17.974
a) legale	21.745	17.974
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(752)	(752)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.230	2.081
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	51	(99)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.180	2.180
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.227	2.357
Totale	**25.119**	**23.723**

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 8.653,32 euro.
Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2009		Totale 31.12.2008	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	132	(81)	144	(243)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	**132**	**(81)**	**144**	**(243)**

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).
Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).
Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**(99)**			
2. Variazioni positive	**404**			
2.1 Incrementi di fair value	69			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	335			
- da deterioramento				
- da realizzo	335			
2.3 Altre variazioni				
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	**255**			
3.1 Riduzioni di fair value	173			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	10			
3.4 Altre variazioni	71			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	**51**			

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:
- aumenti di imposte differite passive per 19 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 52 mila euro;

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.
Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.
Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)
Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)
Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.
Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello
Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:
le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
le passività subordinate di 3° livello.
Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2009	Totale 31.12.2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**22.842**	**21.552**
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		**(99)**
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		(99)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	**22.842**	**21.453**
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	**22.842**	**21.453**
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**2.230**	**2.180**
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	**(25)**	
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(25)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	**2.205**	**2.180**
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supllementare (TIER 2) (H-J)	**2.205**	**2.180**
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	**25.047**	**23.632**
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	**25.047**	**23.632**

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare quando il contratto prevede che:
a) in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rivenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possano essere utilizzate per far fronte alle perdite,
al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
b) in caso di andamenti negativi della gestione, possa essere sospeso il diritto alla remunerazione nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite;
c) in caso di liquidazione dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non irredimibili devono avere una durata pari o superiore a 10 anni. Nel contratto deve essere esplicitata la clausola che subordina il rimborso del prestito al nulla osta della Banca d'Italia.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:
a) in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
b) la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
c) il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L’ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non posside strumenti ibridi di patrimonializzazione e non presenta passività subordinate.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:
il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2009 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).
Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanza delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 9,01% (9,31% al 31.12.2008) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 9,88% (10,25% al 31.12.2008) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Gli altri requisiti patrimoniali sono rimasti pari al 2% delle attività di rischio ponderate, sono in corso le pratiche per la richiesta alla Banca d'Italia della esenzione da ulteriori requisiti patrimoniali specifici oltre l'ordinaria misura dell'8%.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Importi non ponderati 31.12.2009	Importi non ponderati 31.12.2008	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2009	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2008
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	**413.798**	**370.654**	**188.604**	**170.047**
1. Metodologia standardizzata	413.798	370.654	188.604	170.047
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			**15.088**	**13.604**
B.2 Rischi di mercato				**51**
1. Metodologia standardizzata				51
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			**1.420**	**1.381**
1. Modello base			1.420	1.381
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali			**3.772**	**3.401**
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			**20.280**	**18.436**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			253.505	230.448
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,01%	9,31%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,88%	10,25%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di impresa o rami di azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonchè le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	544
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	26	3.485	8	428	2	39
Altri parti correlate	6.076	5.854	6.845	18.673	131	12
Totale	**6.102**	**9.339**	**6.853**	**19.101**	**133**	**51**

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.
Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 luglio 2006 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.
In particolare:
- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.
Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.